Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA

XCII SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 7 aprile 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute **pag. 1**
Presidente pag. 1

Oggetto n. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale **pag. 1**
Presidente pag. 1

Oggetto n. 3
Istituzione del Centro per le Pari Opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria **pag. 3**
Presidente pag. 3, 5, 7, 14, 16

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Girolamini, *Relatore* pag. 3, 7, 9, 10, 11
Sebastiani pag. 6
Lignani Marchesani pag. 14

Lignani pag. 16
Presidente pag. 17
Mantovani pag. 17

Oggetto n. 4
Sistema formativo integrato regionale **pag. 17**
Presidente pag. 17, 36
Masci, *Relatore di maggioranza* pag. 18, 35
Mantovani, *Relatore di minoranza* pag. 22, 32
Ronca pag. 25
Ass. Prodi pag. 27

Oggetto n. 5
Ulteriore integrazione della L.R. 29/10/99, n. 29 (individuazione del sistema territoriale di interesse naturalistico – ambientale Monte Peglia e Selva di Meana) **pag. 36**
Presidente pag. 36, 37
Tomassoni, *Relatore* pag. 36

Oggetto n. 6
Modificazioni ed integrazioni della L.R. 19/11/2001, n. 28 (Testo Unico Regionale per le foreste) **pag. 37**
Presidente pag. 38 39
Tomassoni, *Relatore* pag. 38

Oggetto n. 7
Istituzione del marchio del mobile in stile prodotto nei comuni di Città di Castello, S. Giustino, Citerna, Umbertide, Pietralunga, Montone, Lisciano Niccone, Monte S. Maria Tiberina, Gubbio **pag. 40**
Presidente pag. 40, 51, 52
Tomassoni, *Relatore di maggioranza* pag. 40
Fronduti, *Relatore di minoranza* pag. 42
Dottorini pag. 43
Girolamini pag. 48
Vinti pag. 49
Melasecche Germini pag. 50
De Sio pag. 51

Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA

XCII SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 7 aprile 2009

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 7
Istituzione del marchio del mobile in stile prodotto nei comuni di Città di Castello, S. Giustino, Citerna, Umbertide, Pietralunga, Montone, Lisciano Niccone, Monte S. Maria Tiberina, Gubbio **pag. 53**
Presidente pag. 53, 57, 59
Tomassoni, *Relatore di maggioranza* pag. 54, 56
Fronduti, *Relatore di minoranza* pag. 55
De Sio pag. 57
Baiardini pag. 58
Modena pag. 58

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA
XCII SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta inizia alle ore 10.05.

PRESIDENTE. Colleghi, se prendiamo posto, grazie.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla sedute del: 3 marzo, 31 marzo e 1° aprile del 2009. Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, N. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:
N. 80 dell'11/03/2009, concernente: "Legge regionale 4 aprile 1990, N. 13, Commissione regionale per la classificazione delle residenze d'epoca. Sostituzione componenti".
Inoltre comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'Art. 86 del regolamento interno, risposta scritta al seguente atto:
Atto N. 1501 – Drastico calo subito dalla raccolta differenziata dei rifiuti nel territorio del Comune di Perugia.
Prima di passare all'oggetto n. 3, devo comunicare l'assenza giustificata a questa seduta

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

della Presidente della Giunta regionale impegnata in due importanti riunioni, ieri, a Firenze, sul Piano Casa, e stamattina a Roma alla Conferenza dei Presidenti di Regione, convocata d'urgenza a seguito dei gravi e tragici fatti che hanno investito la Regione Abruzzo.

Prima di iniziare la seduta, vorrei invitare il Consiglio ad un momento di riflessione su quello che è accaduto in Abruzzo. Noi, come Regione dell'Umbria, sapete che abbiamo sollecitamente risposto alle richieste di aiuto che sono venute dalla Protezione Civile che è già partita per L'Aquila nella giornata di oggi con una prima colonna, altre colonne partiranno per portare gli aiuti. Voi sapete che nella nostra regione si sono già attivate catene di solidarietà che hanno visto coinvolte le forze sociali, le organizzazioni sindacali, le associazioni di volontariato ed anche le forze politiche si stanno mobilitando per dare risposta ad un dramma che ha investito una parte significativa di grande valore, anche storico, ambientale e paesaggistico del nostro Paese.

Noi umbri avvertiamo con particolare sensibilità, per esserci passati più volte in drammi di questo genere, da ultimo dodici anni fa, e abbiamo subito manifestato tutta la nostra partecipazione, mettendoci a disposizione ed io, personalmente, l'ho fatto con il mio omologo Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, così come penso lo abbiano fatto tutte le diverse forze politiche, sociali, etc.. Io credo che questo sia uno di quei momenti particolari che in qualunque parte del Paese si vive, il senso di appartenenza ad una comunità nazionale si fa più forte e noi sentiamo tutta la nostra partecipazione al dramma che ha colpito le popolazioni, con tante vittime, tanti feriti e distruzione. Un dramma che ha colpito un tessuto economico vivace e ricco, un dramma per il quale sono impegnate oggi tante forze dell'ordine, Protezione Civile, associazioni di volontariato, a cui va tutta la nostra gratitudine, tutta la nostra solidarietà e il nostro impegno.

Da ultimo, vi chiedo un momento di silenzio per ricordare le vittime, che voi sapete sono fino a questo momento 178, ma si prevede che questo numero non sia ancora quello definitivo. Grazie.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

OGGETTO N. 3

ISTITUZIONE DEL CENTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ E ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI GENERE NELLA REGIONE UMBRIA

Relazione della: Commissione Consiliare per le riforme statutarie e regolamentari

Relatore: Consr. Girolamini

Tipo atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Atti numero: 1488

PRESIDENTE. Relatore unico la Consigliera Ada Girolamini.

GIROLAMINI, *Relatore.* Intanto, voglio sottolineare che la Commissione per l'attuazione dello Statuto ha approvato l'istituzione del Centro per le Pari Opportunità, attuazione politiche di genere, nella Regione Umbria, partendo ovviamente da un'esperienza che è estremamente importante e unica del Centro di parità della nostra Regione, unica rispetto a quelle che sono state poi realizzate anche in altre, debbo dire poche, Regioni.

Abbiamo voluto costruire un quadro nuovo, tant'è che si prevede la cancellazione della precedente legge. Quindi è questa, approvata all'unanimità dalla Commissione, che presentiamo in sostituzione totale dell'altra. Contrariamente a quello che accade per altri leggi, c'è una relazione illustrativa piuttosto dettagliata che fa riferimento al contesto europeo, alla disciplina, quindi, europea, alle direttive, alla disciplina nazionale e anche ai programmi che sono stati dai Governi, di volta in volta, messi in atto. Cito gli ultimi due Ministri, la Ministro Barbara Pollastrini, prima, e l'attuale Ministro Mara Carfagna, che sul tema delle pari opportunità hanno avuto una sorta di continuità dal punto di vista degli obiettivi, come la promozione delle donne in ogni campo. E qui direi, aprendo una piccola parentesi, che le donne stanno crescendo, la loro presenza sta crescendo maggiormente in settori competitivi, come quelli dell'economia, delle aziende contrariamente a quello che invece accade nelle presenze politiche, ma soprattutto nelle presenze istituzionali. Quindi vuol dire che su quel terreno bisogna lavorare molto di più per raggiungere o avvicinarci a quelle percentuali di presenza femminile, che in altri paesi (v. la Norvegia, la Svezia), invece, sono molte alte.

Noi abbiamo voluto dare una forza maggiore al Centro, se si vuole anche una forza di natura culturale e di natura politica, perché dico questo? Perché la realizzazione piena di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tutte le componenti della società, maschile e femminile, è un interesse della società nel suo complesso, che ci sia anche una realizzazione lavorativa di tutti i suoi membri, uomini e donne, è un interesse della società, non è un problema delle donne. Questa è l'ottica fondamentale con cui noi ci siamo mossi. Allora il Centro per le Pari Opportunità, oltre a dare una serie di servizi, di cui possiamo parlare anche in occasione del dibattito, ma servizi come quelli del Telefono Rosa, dell'assistenza alle donne che subiscono forme di violenza, ha però il compito proprio di promuovere, di sostenere sul piano culturale il ruolo delle donne. La relazione, ovviamente, è un po' più ampia, dice che anche in Umbria abbiamo alcuni primati di presenze, ma accanto a queste abbiamo anche il dato della scarsa presenza nelle assemblee elettive.

Questo è un tema assolutamente attuale, perché siamo di fronte alla scadenza delle elezioni amministrative e, quindi, nel panorama delle discussioni, non delle politiche, dei programmi, dei progetti, ma nel panorama delle collocazioni, delle valorizzazioni, ovviamente, la questione della presenza femminile credo che debba essere all'ordine del giorno delle forze politiche e della società. Non so se a questo punto debbo presentare alcuni emendamenti, che poi distribuiremo, che sono stati un po' di precisazione rispetto alla discussione in Commissione. Ad esempio, essendoci un'emergenza in Umbria, riconosciuta da tutte le forze politiche, come quella della violenza sulle donne nell'ambito familiare e fuori dall'ambito familiare, con un emendamento integrativo abbiamo voluto sviluppare, direi valorizzare maggiormente il ruolo del centro in rapporto proprio al suo svolgere azioni di prevenzione e di contrasto verso qualsiasi forma di violenza contro le donne, anche mediante la gestione di servizi dedicati alla tutela delle donne, in collegamento con la rete dei servizi sociosanitari esistenti, e in tale ambito è inserito il servizio, già in funzione, del Telefono Rosa.

Abbiamo poi convenuto un accordo per la riduzione di alcune spese, laddove era possibile, rispetto al tema del Revisore dei Conti, anziché avere un collegio, essendo anche un bilancio molto minimo, siamo andati alla proposta di un Revisore dei Conti unico. E poi la modifica, che è più generica: rimane il responsabile del Centro. Noi avevamo detto il dirigente, però siccome la normativa rispetto al personale oggi è questa, ma potrebbe tra un anno cambiare, allora noi qui abbiamo inserito in maniera generica il responsabile del Centro, ai sensi della normativa regionale vigente, quindi poi con le funzioni che invece sono previste nella proposta di legge.

Inoltre, la proposta che, invece, viene fatta questa mattina è quella della tenuta dell'elenco

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

delle associazioni femminili e di volontariato. Mentre nella proposta che è venuta in Consiglio questo elenco era presso la Giunta regionale, noi pensiamo di proporre che sia il Centro stesso a tenere l'elenco delle associazioni di volontariato e delle associazioni femminili, trasmettendolo ogni anno poi al Consiglio regionale. A me pare che sia anche una scelta giusta per un motivo semplice, perché presso la Giunta sono già una serie di elenchi di associazioni per compiti ben precisi. Qui l'elenco, in fondo, è solo per la convocazione delle assemblee, ma anche per avere dei riferimenti sul territorio che sicuramente saranno importanti nella fase di promozione e di attuazione del programma stesso.
Quindi rispetto al disegno di legge, approvato all'unanimità dalla Commissione, sono soltanto degli aggiustamenti che, peraltro, io anche con il Vice Presidente ho visto, e che non appena ci arriverà la redazione scritta consegneremo ai colleghi Consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Io non ho iscritti a parlare. Se nessuno interviene in discussione generale, cominciamo l'esame degli articoli.
Passiamo all'esame degli articoli. Gli Uffici mi comunicano che in questo momento sono state presentate alcune proposte di emendamento per le quali è necessaria anche la firma del capogruppo. Gli emendamenti, possibilmente, dovrebbero essere presentati prima dell'inizio della seduta, perché questo ora comporta che noi dobbiamo sospendere per cinque minuti la seduta per consentire agli Uffici di mettere in ordine gli emendamenti che sono stati presentati.
Quindi io sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta viene sospesa alle ore 10.25.
La seduta riprende alle ore 10.34.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi. Riprendiamo la seduta, siamo andati ben oltre i cinque minuti della sospensione. Come vedete, la presentazione degli emendamenti in corso di seduta comporta delle disfunzioni nei lavori del Consiglio, perché la Segreteria è obbligata a ordinarli, fotocopiarli, verificarli in rapporto al testo della legge etc.. Tutto questo lavoro deve essere fatto prima. Il Regolamento prevede che gli emendamenti devono essere presentati ordinariamente, cioè di norma, 24 ore prima dell'inizio del Consiglio, in modo che gli Uffici possano fare questo lavoro in quelle 24 ore.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

In sede di Consiglio devono essere presentati solo gli emendamenti che si rendono necessari per la dinamica che si determina all'interno del Consiglio: gli eventuali accordi fra i gruppi di maggioranza e opposizione, eventuali ulteriori modifiche che possono essere apportate di approvazione di un emendamento. Non può diventare la prassi ordinaria, perché se diventa una prassi ordinaria diventa un intralcio al lavoro del Consiglio. Io questa cosa la segnalo e la sottolineo e vi chiedo nei provvedimenti prossimi di provvedere ordinariamente a presentare gli emendamenti nei tempi previsti dal Regolamento, altrimenti vedremo poi con l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari come intervenire a modifica di questa prassi.
Adesso siamo ancora in attesa, gli Uffici stanno fotocopiando per consentire a tutti i Consiglieri di avere il testo degli emendamenti. Ci si mette un po' di più.
Io penso che intanto possiamo iniziare l'esame del primo emendamento a firma Sebastiani, Mantovani ed altri, all'articolo 1, emendamento all'articolo 1, che in attesa che ci consegnino il fascicolo degli emendamenti, chiederei ai presentatori, che dispongono già di questo fascicolo, di leggerlo per rendere edotti tutti i Consiglieri di che cosa stiamo discutendo.
Quindi chiederei al Consigliere Sebastiani di poterlo leggere, in attesa del fascicolo.

SEBASTIANI. Semplicemente, noi vogliamo chiarezza su questo provvedimento. Fermo restando il titolo della proposta di legge "Istituzione del Centro per le Pari Opportunità e attuazione delle politiche di genere", riteniamo che sia più importante precisare all'articolo 1: "le politiche di parità tra i sessi", anziché alla promozione delle "politiche di genere", per evitare strumentalizzazioni di ogni sorta anche all'interno della società civile. Così la stessa considerazione all'articolo 2, lettera l), senza stravolgere minimamente il disegno di legge, perché rimane intatto. Su alcuni punti, però, vorremmo che ci sia espressamente la dizione "parità tra i sessi". Grazie.

PRESIDENTE. Prego, il Relatore.

GIROLAMINI, *Relatore*. Questa è una discussione che in Commissione ci ha visti divisi. Ora io, per correttezza, essendo relatore unico, ho consentito a dei colleghi di presentare questo emendamento. Quindi il mio è un fatto formale. Dal punto di vista sostanziale, io riconfermo, come la maggioranza della Commissione aveva confermato in Commissione,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

che il termine “politiche di genere” è ormai culturalmente generale, in tutti gli atti di governo, di programmazione, di tutti, ripeto, di tutti, lo troviamo questo: “promozione delle politiche di genere”. Però, ripeto, siccome formalmente non potevano essere presentati dai colleghi e siccome il dibattito in Commissione c’era stato, ne abbiamo discusso, io ho ritenuto di ripresentarlo all’Assemblea. Però la mia opinione è quella di ribadire le “politiche di genere”, Presidente.

PRESIDENTE. Altro? Passiamo al voto. Votiamo l’emendamento Sebastiani, Mantovani ed altri al primo articolo del provvedimento. Manca il Consigliere Brega.
Votiamo l’emendamento n. 1 all’articolo 1, emendamento Sebastiani, Mantovani e altro.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Diamo lettura dell’articolo 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell’Art. 1.

PRESIDENTE. Votiamo l’articolo 1.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell’Art.2.

PRESIDENTE. Prima dell’articolo, dobbiamo votare l’emendamento sostitutivo al comma 1, presentato dal Consigliere Sebastiani, Mantovani ed altri. Nessuno chiede di parlare.
È aperta la votazione sull’emendamento 2, che è l’emendamento sostitutivo al comma 1 dell’articolo 2. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'approvazione dell'articolo 2. Prego, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.3.

PRESIDENTE. All'articolo 3 non ci sono emendamenti. Quindi passiamo alla votazione dell'articolo 3. Prego, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4. Anche questo senza emendamento.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.5.

PRESIDENTE. All'articolo 5 c'è un emendamento aggiuntivo al comma 1, presentato dai Consiglieri Girolamini e Mantovani. Prima approviamo l'articolo 5 e poi l'emendamento aggiuntivo. Quindi votare l'articolo 5, prego.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 5, presentato dai colleghi Girolamini e Mantovani. Prego Consigliere Girolamini, se lo vuole illustrare.

GIROLAMINI, *Relatore.* L'ho illustrato nella relazione iniziale. Aggiungiamo il comma sulle azioni di prevenzione e contrasto verso qualsiasi forma di violenza contro le donne, con servizi dedicati in collegamento con la rete servizi sociosanitari, in tale ambito è inserito il servizio Telefono Donna.

PRESIDENTE. Passiamo al voto sull'emendamento aggiuntivo al comma 1, Girolamini e Mantovani. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6. Non ci emendamenti.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.6.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7. Anche questo non prevede emendamenti.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.7.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 7. Prego, votare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8, che prevede un emendamento sostitutivo dell'intero articolo proposto dalla Consigliera Girolamini e dal Consigliere Mantovani.

GIROLAMINI: Sulla tenuta dell'elenco delle associazioni di volontariato e delle associazioni femminili, che avevamo messo agli inizi in capo alla Giunta regionale e che invece mettiamo in capo al centro stesso. Quindi si è dovuto sostituire il termine "Giunta" con quello: "Centro di parità". Questa è la sostanza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 8, presentato dai colleghi Girolamini e Mantovani. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento 8 è sostituito dall'emendamento testé approvato. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.9.

PRESIDENTE. Abbiamo un emendamento sostitutivo al comma 1 dell'articolo 9. Quindi dobbiamo votare prima del voto sull'intero articolo. Vuole illustrarlo?

GIROLAMINI. Alla lettera c), al "Collegio dei Revisori" si sostituisce il "Revisore dei Conti".

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento sostitutivo al comma 1 dell'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. Passiamo al voto sull'articolo 9.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10. Anche in questo caso abbiamo un emendamento sostitutivo al comma 5, presentato dai Consiglieri Girolamini e Mantovani.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.10.

PRESIDENTE. Consigliera Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Abbiamo mantenuto le consigliere di parità effettive, quindi si cancellano: "e supplenti".

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo al comma cinque dell'articolo 10. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11. Anche qui abbiamo un emendamento aggiuntivo al comma 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.11.

PRESIDENTE. Essendo l'emendamento proposto dai colleghi Girolamini e Mantovani un emendamento aggiuntivo, votiamo prima l'articolo 11. È aperta la votazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 4, cioè che diventa comma 4 di fatto. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12. Non ha emendamenti.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.12.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13. Emendamento sostitutivo dell'intero articolo, proposto sempre dai Consiglieri Girolamini e Mantovani. Prego, Consigliera.

GIROLAMINI. Anziché il collegio è il revisore dei conti, quindi abbiamo fatto prima a riscrivere l'articolo.

PRESIDENTE. Perfetto. Votiamo l'articolo 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14. C'è un emendamento sostitutivo. Prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.14.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo, sempre a firma dei colleghi Girolamini e Mantovani. Possiamo procedere alla votazione di questo articolo sostitutivo. Prego, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 14 è approvato così come da emendamento. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.15.

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti. Votiamo l'articolo 15.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.16.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 16.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 17.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.17.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 17.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

PRESIDENTE. Articolo 18.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art.18.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 18.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo finito l'esame del testo. Si aprono le dichiarazioni di voto. Prima dichiarazione di voto: il collega Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, noi crediamo di rivisitare un attimo la decisione presa in Commissione per motivazioni che vanno, da un lato, da un'impostazione dell'articolato, e faccio riferimento a piccole questioni che comunque per noi sono importanti, non tanto sulla semplificazione del Collegio dei revisori dei conti, a cui abbiamo aderito, anche se sappiamo bene che questo comporterà l'uscita dell'opposizione dal collegio medesimo, ma in nome della semplificazione questo l'abbiamo fatto. Ma, per esempio, continuiamo a vedere nell'indennità una non volontà di semplificazione, perché il Presidente del Centro, ovviamente esponente della maggioranza, continua a prendere una congrua indennità su cui non vediamo la soverchia necessità.
A parte questo, ci sono considerazioni di carattere sostanziale, su cui noi vorremmo sottolineare le nostre perplessità. E non tanto perplessità di carattere generale, perché secondo noi in una società matura il centro per le pari opportunità non avrebbe ragione di essere, ma in realtà probabilmente non lo siamo ancora e forse questo centro ha ancora necessità, appunto, di dover stare tra gli organi della nostra Regione. Il problema è quello di impostazione culturale che non condividiamo, anche se diamo atto alla Presidente Girolamini e alla maggioranza che nell'impostazione di questo disegno di legge si è preferito, almeno nell'impostazione generale, dare cittadinanza al sesso biologico piuttosto che al genere, almeno nella maggioranza dei casi dell'articolato. Per noi questo è un discrimine di carattere culturale, politico ed etico, perché non vorremmo che si facesse una strumentalizzazione basata sul fatto delle discriminazioni a cui il Centrodestra per

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tradizione è collegato, ma noi facciamo riferimento espressamente al diritto naturale.
Quindi non c'è una divaricazione sul sesso, dove invece siamo assolutamente d'accordo, come siamo d'accordo, tanto per essere chiari, sui gusti di tipo sessuale che ognuno vuole propugnare, a prescindere dal sesso biologico di appartenenza; abbiamo serie perplessità sull'adesione incondizionata che nasce da lontano dal punto di vista cronologico, ma anche da lontano dal punto di vista geografico, perché è stato fatto proprio da tutti gli organismi internazionali e sovranazionali in nome di una lobby transgender, che noi non vogliamo condividere, per cui ogni atto di ogni singolo Ente, dal più piccolo ente locale ai Comuni, fino a passare alle Province, alle Regioni, fino anche allo Stato, sostituisce le "politiche dei sessi" con le "politiche di genere".
È una piccola distinzione? Sì, una piccola distinzione per non addetti ai lavori, ma sostanziale per chi va ad approfondirla. Cos'è il sesso e cos'è il genere?
Il sesso è l'appartenenza biologica di ciascuno di noi, per cui noi siamo di sesso maschile o di sesso femminile; il genere, invece, è l'approccio culturale alla società del singolo individuo indipendentemente dal sesso. Cioè, io posso essere, un io generale, di sesso maschile, ma di genere femminile: sono uomo ma mi sento donna e come tale mi comporto. Questo è un approccio che noi non condividiamo. E abbiamo visto che queste cose, invece, nella ratio dei nostri emendamenti, del collega Sebastiani, andavano proprio in questo tipo di direzione: privilegiare l'aspetto biologico che fa capo al diritto naturale piuttosto che alle derive di natura meccanicistica, materialistica e chiaramente relativista a cui, invece, si appellano gli organismi transnazionali.
Per questo motivo, per quanto mi riguarda, non voglio ovviamente impegnare nessuno, ma credo che il mio voto sarà di astensione perché credo che questo tipo di politiche debbano avere un retropensiero differente rispetto a quello che invece ha impostato tutte queste questioni. Con l'Assessore Prodi, in maniera informale, prima ci siamo confrontati, ha detto che la nostra impostazione è fuori moda e datata, mentre io ne sono contento e la confermo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Non ho altri iscritti a parlare. Quindi passiamo al voto finale sull'atto n. 1488: Istituzione del Centro per le Pari Opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani sull'ordine dei lavori.

LIGNANI MARCHESANI. Semplicemente per rimarcare, ci siamo confrontati formalmente, per avere nell'agenda dei lavori di oggi un momento preciso perché i Capigruppo del Consiglio regionale e l'Ufficio di Presidenza possano ricevere i lavoratori e il sindacato che ha fatto questa richiesta in ordine alla problematica della holding regionale dei trasporti, non solo per l'importanza dell'argomento, perché la ristrutturazione di tutta una visione di trasporto della nostra regione in cui emergono criticità, che il volantino presentato da parte dei lavoratori qui presenti ne sottolinea alcuni aspetti, che mi sento di condividere, che avevo anche precedentemente condiviso in pubbliche prese di posizione, ma credo che a prescindere da questo sia motivo di civiltà ricevere un sindacato autonomo che ha diritto di accesso, che vuole spiegare le sue ragioni, che vuole motivare il perché delle perplessità di questo tipo di azioni che possono penalizzare interi comprensori e un tipo di trasporto, quello su ferro, che invece deve rimanere strategico per la nostra regione.
Quindi, Presidente, credo che anche per ottimizzare il loro tempo, noi siamo rappresentanti istituzionali e possiamo spalmarci su tutto il tempo che vogliamo, chi invece lavora o sta in permesso od occupa le proprie ferie, e quindi dovremmo dargli dei tempi certi. Quindi chiedo una sospensione quanto prima o, in subordine, una sospensione anticipata del Consiglio regionale prima delle 13.30 per poter concedere un incontro ai soggetti in questione. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere, come avevo fatto comunicare in via indiretta a chi aveva chiesto l'incontro, ritengo che tale incontro si possa fare in fase di sospensione della seduta, per l'ora di pranzo. Mi è capitato di dire che il Consiglio regionale deve essere pronto, sollecito, attento a interloquire con tutti i soggetti diversi di una società regionale, ritengo però che non sia possibile che il Consiglio regionale venga interrotto, senza preavviso, perché è richiesto un incontro. Quindi l'incontro noi lo concederemo alla sospensione della seduta intorno alle ore 13, come ho comunicato. Se ci avessero avvertito ieri, chiedendo ieri l'incontro, io vi avrei proposto di farlo alle nove e mezza prima della seduta, ma non si può intervenire durante lo svolgimento della seduta e chiedere l'interruzione del Consiglio regionale. Potevo incontrarli ieri sera, stamattina, ma non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

durante la seduta del Consiglio. Quindi quando il Consiglio alle ore 13 sospenderà i propri lavori, l'Ufficio di Presidenza ed i Capigruppo potranno incontrare i lavoratori della F.C.U. e discutere con loro delle problematiche che vorranno sottoporci. Prego, Consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Chiederei se l'invito alla partecipazione all'incontro potesse essere esteso all'intero Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ovviamente. La richiesta è stata fatta all'Ufficio di Presidenza e ai Capigruppo, ma nulla osta che tutti i Consiglieri regionali possano partecipare all'incontro. Passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4
SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO REGIONALE
Relazione della: Commissione Consiliare: III Referente.
Relatore di maggioranza: Consr. Masci
Relatore di minoranza: Consr. Mantovani
Tipo atto: Disegno di legge regionale
Iniziativa: G.R. Delib. N. 1494 del 10/11/2008
Atti numero: 1423 e 1423/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il Consigliere Masci. Prego, Consigliere Masci, a lei la parola.

MASCI, *Relatore di maggioranza*. Presidente e colleghi, nelle riflessioni attuali dell'Unione Europea relative al divenire del modello sociale, riveste molta importanza la considerazione che tutti i cittadini devono acquisire conoscenza, capacità e competenze tramite l'istruzione e la formazione lungo tutto l'intero arco della vita.
La relazione del 6 marzo 2006 del Consiglio e della Commissione Europea sui progressi realizzati nel quadro del programma di lavoro, istruzione e formazione 2010, evidenzia l'opportunità di accelerare le riforme per evitare nel campo formativo che una parte consistente della nuova generazione si trovi a far fronte all'emarginazione sociale con gravi conseguenze per l'economia e per l'intera società.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

La Commissione, al fine di incrementare e migliorare l'investimento nel capitale umano, propone di attuare politiche e azioni di inserimento in materia di istruzione e di formazione, volte a facilitare l'accesso all'insegnamento professionale iniziale, a quello secondario superiore, con riguardo gli apprendistati e la formazione imprenditoriale; ridurre in maniera significativa il numero degli alunni che lasciano la scuola prematuramente; stabilire strategie efficaci di apprendimento durante l'intero arco della vita da offrire a tutti con il concorso delle scuole, imprese, istituzioni pubbliche e famiglie, in conformità agli accordi europei, prevedendo azioni promozionali anche di carattere finanziario al fine di aumentare la partecipazione alla formazione permanente rivolta anche ai lavoratori e agli anziani.

Il quadro strategico nazionale 2007–2013 in attuazione delle politiche europee, con le strategie nazionali, approvato dalla Commissione il 13 luglio 2007, individua tipologie di servizi essenziali per incentivare le Amministrazioni regionali a raggiungere entro il 2013 target qualificati, stabiliti attraverso un processo decisionale condiviso. L'obiettivo dello stesso Quadro Strategico Nazionale (QSN) per l'istruzione e la formazione è così descritto: "elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione e ridurre gli abbandoni scolastici". Obiettivo che tiene conto dei benchmark sulla diffusione nella popolazione di conoscenze e competenze che evidenziano per l'Italia un ritardo nel raggiungimento degli standard fissati in sede europea.

Con il Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione 2005–2006 (PICO), l'Italia ha indirizzato le proprie scelte al rilancio della strategia di Lisbona con l'obiettivo primario del rafforzamento del sistema nazionale di istruzione finalizzato alla crescita del capitale umano. La posizione preminente della istruzione e della formazione si evidenza anche nel quadro di riferimento strategico e nei programmi operativi regionali e anche nel programma operativo nazionale, che prevedono:

- la definizione di un sistema di formazione "Life Long Learning" e delle politiche per l'orientamento;

-l'osservazione del raggiungimento dei parametri relativi alla popolazione adulta;

-l'analisi e la valutazione dei sistemi di alternanza, nonché l'elaborazione di strumenti per il sostegno delle politiche per la qualità e l'integrazione;

-la definizione di standard professionali e formativi di certificazione delle competenze.

La legge costituzionale n. 3/2001 di riforma del Titolo V della Costituzione affida alle Regioni la competenza esclusiva in ordine alla istruzione e formazione professionale e la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

competenza concorrente sull'istruzione. La riforma ha confermato le competenze precedentemente attribuite, ampliandone l'ambito con specifici provvedimenti legislativi da porre in essere. Il percorso attuativo del Titolo V in materia di istruzione non può che essere intrapreso in presenza di una forte e auspicabile intesa tra Stato e Regioni, intesa che deve mirare alla ricomposizione delle funzioni formative in un quadro di coordinamento delle azioni e dei percorsi tra Stato, Regioni ed Enti locali, secondo criteri di flessibilità e corrispondenza alle diverse situazioni territoriali.

Per la praticabilità di questi obiettivi è comunque ineludibile l'attuazione del federalismo fiscale, il concreto avvio del federalismo fondato sui principi di responsabilità fiscale e di efficienza amministrativa; richiede una preventiva definizione delle funzioni e delle competenze da attribuire ai diversi livelli istituzionali e una valutazione di impatto delle implicazioni di ordine organizzativo, economico e finanziario.

Nel prossimo triennio, come affermato dal DAP 2009–2011, la Regione continuerà a perseguire le politiche della strategia di Lisbona e della decisione del Consiglio del 15 luglio 2008 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri: interventi in favore dell'occupazione, del miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione nel suo complesso, nonché la costruzione di un sistema integrato, formativo e del lavoro ai fini dello sviluppo dell'occupabilità e allo scopo di riequilibrare il rapporto tra domanda e offerta di competenza.

La situazione dell'istruzione e formazione in Umbria mostra alcuni elementi fortemente positivi, un tasso di scolarizzazione più elevato di quello medio europeo, e già vicino agli obiettivi di Lisbona, e in particolare un livello di istruzione della popolazione 15-19 anni superiore alla media nazionale e del centro Italia. Un tasso di abbandono scolastico al primo anno per le superiori nettamente inferiori sia alla media nazionale che alla media del centro Italia. Vi sono altri elementi che invece denotano ancora un ritardo per l'Umbria: numero di laureati occupati piuttosto modesto, tasso di partecipazione ad iniziative di Life Long Learning molto più basso rispetto alla media europea, contenuta presenza di lauree scientifiche.

Per quanto riguarda il POR Umbria 2007–2013 nell'elaborazione di ogni asse di riferimento, la Regione Umbria ha tenuto conto delle criticità emerse, la insufficiente integrazione tra il sistema dell'istruzione e formazione e il mercato del lavoro, evidenziando la necessità di un'azione strategica volta a potenziare e riformare il sistema. Negli scenari sopra delineati della programmazione comunitaria nazionale si colloca in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

modo coerente e strategico il sistema formativo integrato regionale che persegue, tra gli altri, il fine di sistematizzare, in attuazione del Titolo V della Costituzione e delle convenzioni internazionali, l'affermazione in materia dei diritti degli uomini, delle donne e dei fanciulli afferenti l'istruzione e la formazione.

Le leggi e i provvedimenti regionali sistematizzati all'interno del sistema sono: la Legge 30 sui servizi educativi per la prima infanzia; la direttiva crediti e certificazioni; il nuovo modello di formazione iniziale; la legge sul diritto allo studio; alcuni elementi della legge regionale sull'apprendistato n. 18.

La proposta di legge detta norme per la disciplina del sistema formativo integrato regionale conformemente agli obiettivi del QSN, con la finalità di favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione e formazione culturali e professionali; realizzare azioni qualificate per garantire il sostegno per il conseguimento del successo scolastico e formativo, facilitando l'inserimento nel mondo del lavoro e il diritto all'apprendimento dell'individuo lungo l'arco della vita.

Il sistema formativo si realizza mediante un processo di integrazione, inteso come processo con cui i soggetti coinvolti - istituzioni scolastiche, organismi territoriali, università, sistema degli enti locali - collaborano per qualificare e arricchire l'offerta formativa, riconoscendo il valore dell'educazione, anche attraverso un sistema di crediti e certificazioni che consenta al soggetto che apprende di valorizzare le competenze acquisite nei diversi ambiti e settori. Al processo di integrazione partecipano, inoltre, altri soggetti, quali: il sistema delle imprese, delle associazioni datoriali, dell'educazione formale e non formale, le organizzazioni sindacali, le associazioni sociali e culturali, assistenziali e di volontariato.

Sostanzialmente, la proposta definisce i principi e le finalità e i soggetti coinvolti e individua nel processo d'integrazione un primo strumento negli ambiti territoriali e un secondo strumento operativo ed unificante per la programmazione dell'offerta integrata tra istruzione e formazione funzionali al miglioramento dell'offerta medesima.

Gli ambiti territoriali individuati dalla Giunta regionale vengono definiti in base ad elementi di unitarietà e omogeneità e sono strumentali alla realizzazione della programmazione regionale. Viene introdotto il processo di accreditamento con l'articolo 22, quale fattore strategico di qualificazione e sviluppo del sistema formativo integrato, finalizzato al miglioramento continuo dell'offerta di istruzione e formazione nella prospettiva dell'apprendimento di tutto l'arco della vita.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

La programmazione si articola con un piano triennale di attuazione e coordinamento degli interventi, che la Giunta predispone dopo aver esperito le procedure concertative in accordo con le politiche del lavoro e nel rispetto del Documento Annuale di Programmazione. Oltre al piano triennale è previsto un piano attuativo annuale che ha la funzione di conseguire gli obiettivi e gli interventi da attuare con le indicazioni delle risorse finanziarie. Un ruolo importante viene attribuito alla Conferenza del sistema formativo integrato, che si configura come organo consultivo, che ha il compito di fornire linee di indirizzi necessari per la predisposizione della programmazione.

Gli interventi integrati di istruzione e formazione, orientamento e lavoro vengono definiti con diversi filiere, che riguardano l'infanzia, l'obbligo di istruzione, diritto e dovere d'istruzione e formazione, l'istruzione e formazione superiore, l'istruzione e formazione lavoro, l'apprendistato e la formazione continua. Così come viene definito il ruolo dell'innovazione, della qualità e della ricerca del sistema formativo, le modalità afferenti il riconoscimento dei crediti, la certificazione delle competenze, il libretto formativo del cittadino con anche il ruolo strategico dell'orientamento e della qualificazione delle risorse umane. Il tutto in una precisa ripartizione delle competenze istituzionali in ordine alla programmazione.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria, la proposta di legge non prevede nuove autorizzazioni di spesa in quanto l'atto integra e coordina interventi già esistenti e utilizza le relative risorse messe a disposizione. Per le spese derivanti dagli interventi previsti dalla presente proposta si fa fronte mediante le risorse finanziarie trasferite dallo Stato e dall'Unione Europea per le medesime finalità, nonché mediante quelle regionali disponibili leggi di settore.

Conclusione. Un disegno di legge che definisce nuove politiche di welfare attivo e non più politiche di welfare riparatore. Un punto cruciale dello SFIR è la strategia dell'integrazione, in quanto presuppone una cultura dell'integrazione in coloro che la praticano, azioni di un sistema formato da una pluralità di soggetti qualificati, ad accompagnare il bambino, il giovane, l'adulto, le famiglie, e la comunità sociale di riferimento della formazione a ciclo lungo.

La predisposizione di leggi costituisce un importante strumento per le politiche di accompagnamento al lavoro e l'occupabilità ha un valore strategico per contrastare l'attuale crisi economica mondiale che sta interessando anche la nostra realtà regionale.

Il disegno di legge all'esame del Consiglio è stato esaminato dalla III Commissione

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

consiliare permanente. La Commissione ha effettuato un'audizione con i soggetti più direttamente interessati e ha istituito una sottocommissione composta dai Consiglieri Ronca, Mantovani e Masci, a cui è stato affidato il compito di elaborare un testo da sottoporre all'esame della Commissione medesima, che tenesse conto anche dei contributi emersi in sede di audizione.

Ciò premesso, la Commissione ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sul testo che si propone, incaricando di riferire oralmente in aula, ai sensi dell'articolo 27, il sottoscritto e il collega Consigliere Mantovani per la minoranza. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Masci. Per la relazione di minoranza il Consigliere Mantovani. Prego.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza*. Esprimo anche dal punto di vista mio personale il più profondo cordoglio per le vittime e per le difficoltà in cui decine di migliaia di persone si trovano dopo l'evento sismico dell'Abruzzo, un evento che noi ricordiamo di aver vissuto anche nella nostra regione e che ricordiamo anche come atteggiamento della politica.

Ieri mi ha fatto estremamente piacere la posizione del Segretario nazionale del PD, Franceschini, quando ha detto "oggi è il momento dell'unità", e così fu nel 1997, anche in questo Consiglio regionale, nel momento in cui si iniziò l'iter legislativo e tutti i percorsi di progettazione e realizzazione della ricostruzione. Quindi mi associo naturalmente a quanto è stato detto dal Presidente su un evento che sicuramente segnerà la vita dell'Abruzzo e dell'Aquila in particolare per parecchi decenni.

Un'altra annotazione, Presidente: io credo che il provvedimento segnalato, prima di entrare nell'argomento, nella sua cortese comunicazione, e cioè quello relativo al numero legale, io credo che rappresenti la fine del Consiglio regionale, perché a questo punto il Consiglio regionale lo possiamo fare anche via Internet. Ora, se il regolamento prevede, come per altre assemblee elettive, determinate indicazioni, è un provvedimento che va cambiato, perché, come lei vede, come noi vediamo, colleghi Consiglieri, non c'è più Consiglio. Credo che a chiunque parli, in questo caso il Consigliere Masci, o il Consigliere Mantovani, o altri, mi pare che ci sia stata una sparizione di presenze che, secondo il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

sottoscritto, non è certo un aspetto edificante per l'Istituzione. Credo, a questo punto, che, a partire dall'Ufficio di Presidenza con i Capigruppo, si faccia un po' mente locale.

Per quanto riguarda gli argomenti: noi dopo la sottocommissione e la commissione abbiamo fatto ulteriori approfondimenti e, naturalmente, partendo dagli obiettivi, che sono quelli citati dal collega Masci, per quanto riguarda le previsioni della Conferenza di Lisbona in materia, credo che ci troviamo di fronte ad un sicuro mancato raggiungimento degli stessi; ossia entro il 2010 dovremmo raggiungere, secondo i cinque parametri: la previsione di abbandoni scolastici prematuri non deve superare il 10% della percentuale media; un incremento di laureati in matematica, scienze e tecnologie di almeno il 15% con contestuale diminuzione dello squilibrio dei sessi; almeno l'85% dei ventiduenni deve aver completato il ciclo di istruzione secondaria superiore; la diminuzione almeno del 20% rispetto al 2000 dei quindicenni con scarsa capacità di lettura; almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa, dai 25 ai 64 anni, deve aver partecipato a quelle attività che definiamo, senza citare termini inglesi, "istruzione e formazione permanenti".

Io credo che, accanto ad una difficoltà oggettiva, considerando i livelli di partenza, ci siamo chiesti se questa legge, questo disegno di legge, sistema formativo integrato regionale, abbia la capacità e la possibilità di avvicinarsi e di fare avvicinare, anche negli anni successivi al 2010, la popolazione della nostra regione a questi obiettivi. Crediamo che da questo punto di vista alcune scelte più precise e più definitive l'impianto normativo poteva coglierlo. Ci sembra, sotto alcuni aspetti, che ci sia un'enunciazione, una volontà espressa, anche in maniera convinta, ma che poi, come in tante altre leggi, manca di quegli strumenti per cogliere o avvicinarsi agli obiettivi. E rispetto a quanto sta avvenendo tra Stato e Regioni, ed in particolare sul momento di cambiamento, di transizione che l'istruzione in Italia sta avendo, ci sembra una legge probabilmente calata in maniera intempestiva, ossia potrebbe essere sotto molti aspetti una legge già superata.

È chiaro che si verificano anche dei mancati coordinamenti, anche elementi di conflittualità con alcune normative esistenti, come la Legge 18/2007, con riferimento in particolare su questo testo all'articolo 14, comma 3. Quindi abbiamo l'impressione che il compito, di per sé oggettivamente difficile, manchi di uno strumento che sia e che dimostri una certa efficacia, e questo traspare al di là dell'assenso che abbiamo avuto nelle partecipazioni, nel senso di avere una legge quadro in materia, ma, oltre ai tempi che potrebbero essere non giusti, è la natura di questo quadro, che peraltro viene messo, per esempio, per quanto riguarda tutta la questione della coniugazione tra gli istituti tecnici e professionali e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

il sistema dell'istruzione nel suo complesso, ci sono tutta una serie di perplessità sui cosiddetti "percorsi IFP" sul federalismo fiscale, altro elemento che ci fa pensare che questa legge già sia superata dagli eventi.

Tra l'altro, sui percorsi IFP si mette in evidenza che la Regione non è chiaro se assuma pienamente le competenze che il Titolo V della Costituzione le assegna, come non è chiaro l'ambito di competenza esclusiva dell'IFP e quello concorrente dell'istruzione, non c'è un'opzione di fondo, si punta sulla governance o sulla gestione? Si parla di un sistema di sistemi autonomi o dell'inclusione entro la struttura regionale o ancora di una struttura ad hoc? Non si prevede un percorso di passaggio di competenze e di risorse, né il meccanismo che si intende adottare, e mi pare che non abbiamo neanche messo una norma transitoria per questo. Alcuni approfondimenti, ahimè, chiedendo scusa anche ai colleghi della sottocommissione e della commissione, li ho dovuti fare anche personalmente dopo, e di questo chiedo scusa perché si sarebbero dovuti affrontare in sede di Commissione.

Uno degli elementi più carenti, sempre parlando di questo argomento, è l'assenza di un'assunzione chiara di responsabilità di dare vita ad un sistema di IFP regionale, stabile e continuativo, con accreditamento standard, processi di programmazione e valutazione, monitoraggio e/o accompagnamento. Si può dire che sui punti decisivi il testo sia leggero e – parole usate in partecipazione – per alcuni aspetti "ingenuo". Sembra che il motivo sia stato comunque di fare questa legge quadro comunque allo scopo del posizionamento istituzionale. Altre osservazioni sull'integrazione, è una caratteristica del sistema. Si fonda su standard comuni, regole, criteri, strumenti di governance, mentre la cooperazione tra gli attori è una modalità operativa propria dell'autonomia che non può essere oggetto di legge. Altra cosa è la dinamica di rete con poli formativi che non vengono definiti in modo chiaro.

I percorsi formativi, peraltro, sono pochi chiari, sia per gli IFP, sono tutti integrati, solo in parte anche integri, si pone questa domanda, sia per la parte superiore. Così manca pressoché totalmente il riferimento ai traguardi e agli standard formativi. Qualcosa c'è nelle note allegate, ma anche queste note allegate appaiono poco congruenti con il testo. Possiamo continuare, manca la parte dei titoli di IFP, responsabilità regionale, così come l'accreditamento è generico ed evasivo. Manca, infine, il concetto ed il meccanismo della continuità verticale e manca un sistema di valutazione e di accompagnamento.

Riteniamo, quindi, che questa legge, pur nel nobile intento di colmare una vacatio nel

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

nostro ordinamento istituzionale, da un lato, dovrebbe raccordarsi di più con la normativa vigente, dall'altro, ripeto, calandosi probabilmente in un momento inadatto per quanto concerne il discorso complessivo, ovviamente a partire dal livello nazionale, probabilmente, avrebbe avuto modo di affrontare alcuni degli elementi che ho descritto insieme ad altri, in un altro momento e cercando non di essere un bel manifesto, ma che avrebbe dovuto porsi veramente quello che rappresenta, al di là degli standard numerici che ho descritto all'inizio, quel percorso, soprattutto per quanto riguarda la fase continuativa e con meccanismi più chiari e più evidenti, verso cui, appunto, la Conferenza di Lisbona indirizza, che è sicuramente una necessità, sia per quanto riguarda la cultura, la motivazione e il benessere psicologico delle persone, sia dal punto di vista dei riflessi socio-economici, in quanto è evidente che quanto indicato dalla Conferenza di Lisbona in un mondo che evolve con grande rapidità; questo stare al passo con una società sempre più veloce e quindi la necessità del concetto di istruzione permanente credo che rappresenti, sia dal punto di vista personale sia dal punto di vista sociale, un indirizzo certamente da perseguire in maniera positiva, ma anche con una efficacia che possa produrre un'efficienza, se vogliamo stare al passo con il cammino della storia.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Io non ho iscritti a parlare in discussione generale, quindi presumo che la discussione generale non ci sia…. Consigliere Ronca, prego, a lei la parola.

RONCA. Sarò sicuramente veloce, però alcune brevissime considerazioni. Io penso che questa legge che ci stiamo apprestando ad approvare sia un passaggio importante, anche per la comunità regionale e ritengo che non ci sia la dovuta attenzione su questa cosa. E questo un po' mi preoccupa, perché parlare di sistema integrato formativo significa un po' ragionare su una delle risorse fondamentali che la nazione ma anche le Regioni si apprestano a fare pensando di mettere l'uomo e la risorsa umana al centro del sistema. Noi stiamo ragionando di quella che è e sarà e dovrà essere la ricchezza fondamentale a cui le società, quando traducono questo in processi economici, sociali, etc., dovranno far riferimento. E allora, questa legge, se ha un limite, che ricordava Mantovani, non tanto nella intempestività o non calata nella realtà, etc., io penso che abbia il limite di portare

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

alcuni ritardi su alcune scelte che non si fanno a livello nazionale e quindi non possono vedere sul livello territoriale quella necessaria integrazione tra scelte scolastiche, tra scelte formative e quindi che accompagnano, come veniva ricordato bene nell'introduzione del collega Masci, lungo tutto l'arco della vita accompagnano una formazione intrecciata con l'istruzione di cui sempre di più la persona ha bisogno, ha bisogno per tutto ciò che accade nelle nostre società.

Se penso alla globalizzazione e a quello produce, se penso a personaggi tipo quelli della mia età, che nonostante si avvicinino all'età della pensione molto probabilmente hanno anche la necessità di affrontare, specialmente in situazioni di gravi crisi, come quella che stiamo attraversando, anche momenti di formazione su momenti di vita impensabili. Questo ci fa comprendere quanto è importante che la Regione si doti di uno strumento che possa accompagnare lungo tutto l'arco della vita formazione, istruzione ed intrecciare e mettere in rete questi soggetti che sono i protagonisti poi di questo percorso.

Ecco perché io penso che questa legge sia importante, sia significativa perché noi nella legge troviamo questi processi di integrazione, troviamo chi sono i soggetti fondamentali, che sono le istituzioni scolastiche, le università e gli organismi di formazione professionali accreditati, ma insieme a questi ci sono tutti gli altri soggetti che partecipano a questo processo integrativo: le imprese, le associazioni degli industriali, i sindacati, la rete del sociale. Questi sono i soggetti, e noi dentro a questa legge troviamo il modo anche di fare interagire, di come testo quadro metta in sinergia tutte queste risorse.

Allora, ripeto per quanto mi riguarda, avendola vissuta anche in sottocommissione, anche in fase partecipativa, mi sembra che questa attenzione ci sia più all'esterno nella società, all'interno, giustamente, di queste istituzioni, piuttosto che all'interno del Consiglio regionale, e un po' me ne dispiace.

Voglio concludere, non voglio sicuramente tediarvi anche su questi argomenti, però io penso che oltre a quello che dicevo, che è la prima parte della legge che affronta un po' questo processo di integrazione, che mette la persona al centro, quindi lungo tutto il percorso della vita, poi si affrontano anche temi importanti, quali il problema dei crediti formativi, che è un altro pezzo importante, in particolar modo per quanto riguarda la formazione non formale e informale, da poter tradurre all'interno del libretto di lavoro, che accompagna e sempre di più accompagnerà la storia di una persona nell'arco di tutta la propria vita.

Come pure anche l'altro tema importante, che si affronta in questa legge, è la parte

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

relativa all'orientamento: è un'altra questione in cui, sia per la formazione sia anche per il livello scolastico, c'è bisogno in passaggi importanti della vita di una persona di capire, di comprendere, di avere elementi di riferimento. Mi sembra che noi stiamo approvando una legge quadro che mette in rete veramente queste sinergie, che tende ad avvicinarci anche a quegli obiettivi che venivano qui ricordati, anche negli interventi, quegli obiettivi di Lisbona, ma che sicuramente fa fare un passo avanti alla Regione dell'Umbria quale punto di riferimento per costruire un percorso formativo lungo tutto l'arco della vita. Questo l'abbiamo detto molto volte nei nostri incontri, ma non siamo mai riusciti in grado di tradurlo in un atto di riferimento, invece oggi questa legge regionale diventerà lo strumento a nostra disposizione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ronca. Non ho altri iscritti a parlare, quindi chiedo all'Assessore Prodi se vuole prendere la parola, grazie.

ASSESSORE PRODI. È stata citata più volte l'Agenda di Lisbona. L'Agenda di Lisbona è diventata una specie di litania, di ritornello, di salmodia con cui si iniziano e si finiscono tutti i nostri convegni, sull'innovazione, la società della conoscenza, il sapere; poi però queste cose chiedono realizzazione, chiedono che ci sia la volontà di implementarle, la volontà di realizzarle concretamente, ciascuno per la propria competenza.
L'idea che il compito dell'istruzione sia un compito statale, affidato ad un Ministero, un enorme palazzone in viale Trastevere, da cui si diramano come tentacoli, fino all'ultima scuoletta di periferia, circolari, insegnanti, orari, metodologie, è un'idea assolutamente superata, anche se a volte se ne scordano persino in viale Trastevere, ma noi non ce ne dobbiamo scordare. Questa Regione deve maturare una piena consapevolezza di qual è oggi l'impegno e il compito del livello regionale rispetto a quelle competenze concorrenti che il Titolo V della Costituzione, riformato nel 2001, segna.
La Costituzione assegna sull'istruzione e sulla scuola compiti concorrenti allo Stato e alle Regioni, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Questo significa che allo Stato competono le norme generali, i principi fondamentali dell'istruzione, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, cioè il presidio su quegli elementi che garantiscono l'esigibilità del diritto a tutti i cittadini italiani nell'uguale misura di attingere a quell'opportunità che la Costituzione prevede all'articolo 3, ma tutto il resto, tutto quello che non è esplicitamente affidato allo Stato, è oggi competenza regionale. Quindi il governo della scuola nella sua

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

concretezza, nella sua territorialità, nella sua operatività, nei suoi aspetti organizzativi è oggi competenza regionale.

Questa è una consapevolezza che, probabilmente, non è ancora del tutto passata, né a livello di tutte le Regioni, non tutte le Regioni stanno normando come stiamo facendo noi per attingere pienamente alla propria responsabilità e alle proprie competenze, ma probabilmente neanche lo Stato ha raggiunto questa consapevolezza. Noi abbiamo, durante tutto questo anno, vissuto una continua discussione, non solo sul merito dei provvedimenti governativi a proposito di scuola, ma sul metodo e sulla competenza.

Infinite volte abbiamo dovuto ricordare al Governo - perché il Parlamento è uscito praticamente indenne da tutto questo processo di modifiche e di provvedimenti sulla scuola, non ha avuto voce, se non qualche raro voto di fiducia estorto senza discussione - il Governo ha più e più volte dimostrato quest'anno di non ricordarsi il dettato costituzionale per ciò che riguarda le competenze delle Regioni sulle questioni del dimensionamento, della riorganizzazione della rete, della stessa metodologia, dello stesso modo in cui viene usato all'interno delle scuole autonome il personale in organico; ha dimostrato di dimenticarsi che il dettato costituzionale prevede l'autonomia della scuola.

Io credo che la vera riforma della scuola passi, prima di tutto, attraverso la realizzazione della governance, non esistono riforme calate da Roma; esistono riforme condivise con tutti gli attori, con tutti i soggetti che rispetto alla scuola hanno un ruolo doveroso da esprimere.

Il testo, oggi sottoposto a questo Consiglio, non è un manifesto. Non è un manifesto politico per esprimere il dissenso dalle politiche scolastiche del Governo, e Dio sa se ce ne sarebbe bisogno e quante volte nelle sedi opportune l'abbiamo espresso, ma non è quello l'intendimento di questo testo. Tant'è che la concertazione riguardo a questo testo si era sostanzialmente conclusa prima che i provvedimenti del Ministro all'Istruzione venissero emanati. Questo non è un testo reattivo, non è un testo polemico, non è un testo derivato da politiche governative. È un insieme di norme, una legge quadro che esprime pienamente la volontà della Regione di farsi carico delle proprie responsabilità e competenze riguardo al suo ruolo concorrente sulla materia dell'istruzione; rispetto al suo ruolo, non più concorrente, ma assolutamente preordinato sulla questione della formazione, e soprattutto all'importantissimo compito di creare una cerniera, un'interfaccia, un legame fra istruzione e formazione in modo da dare un ventaglio di opportunità prima, durante, dopo la fase lavorativa della vita, per tutte le persone a qualsiasi età, attraverso

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

un percorso di continua costruzione e ricostruzione delle proprie competenze e della propria anche formazione personale e di cittadinanza.

Evito di ritornare sul merito delle singole parti della legge, perché è stata perfettamente introdotta e delineata dagli interventi che mi hanno preceduto e che ringrazio per la loro esaustività e pertinenza. Vorrei semplicemente puntualizzare alcune questioni che evidentemente non sono state pienamente colte, nonostante il fatto che a livello di Commissione consiliare, devo dire, il dibattito sia stato estremamente sereno, per molti aspetti apprezzabilmente bipartisan e credo orientato a un tentativo di condividere profondamente le motivazioni di questo progetto di legge e la sua articolazione.

È stato detto che l'assenso manifestato durante il processo partecipativo non è stato soddisfacente. Io credo che sia stato invece il segnale di una attesa e di una forte motivazione a condividere non solo il processo di approvazione di questa legge, ma poi la sua vita progressiva attraverso quella serie di coinvolgimenti stretti dei diversi attori del nostro sistema che noi vogliamo collaborino, partecipino e diano il loro apporto durante i prossimi anni. Si è parlato del problema degli istituti tecnici professionali e credo che qui sia doveroso fare qualche precisazione, perché penso ci sia stato qualche fraintendimento sulla geografia della formazione e dell'istruzione professionale.

Voi sapete che gli istituti professionali sono statali, fanno parte del sistema nazionale, è in procinto una riforma che minaccia la piena operatività di questi professionali, riconducendo ai licei tecnici molti di quegli indirizzi che in questo momento sono insediati all'interno del professionale che dovrebbero, secondo la proposta del Governo, essere invece solamente presente nei tecnici. Ma un motivo di preoccupazione ulteriore è un accordo bilaterale sottoscritto dalla Regione Lombardia assieme al Governo, che sostanzialmente identifica la formazione professionale regionale con gli istituti professionali statali. In questo modo, bypassando una operazione complessa e ormai abbastanza avanzata di implementazione del Titolo V, attraverso un'uscita, non condivisa con le altre Regioni, ma che in qualche modo preluda a un modello di disarticolazione del sistema scolastico nazionale, con l'eliminazione degli istituti professionali dal sistema nazionale e il loro abbandono alle Regioni. Dico "abbandono" perché questa operazione viene fatta senza un'analisi dei LEP, senza una garanzia sul passaggio delle risorse, senza una quantificazione delle risorse necessarie a garantire i livelli delle prestazioni essenziali all'interno di questi percorsi professionali che non potremo più chiamare "istituti professionali".

Ecco perché, nel momento in cui noi ci siamo posti il problema di alcuni

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ridimensionamenti, abbiamo attentamente valutato la possibilità di saldare alcuni professionali con i tecnici corrispondenti, perché i professionali sono, su una terra di nessuno, a rischio di scomparsa. E non ci venga a dire il Governo che comunque saranno garantiti questi percorsi, perché - e questa è la debolezza dei percorsi di istruzione e formazione professionale - nel momento in cui il Governo dice che sono ordinamentali toglie le risorse. Oggi noi non abbiamo le risorse per far partire percorsi di istruzione e formazione professionale regionale a settembre prossimo. Ormai sono esigibili dai nostri cittadini più giovani, perché sono ordinamentali, così ha stabilito lo Stato, ma non ci sono più le risorse che quando erano sperimentali abbiamo regolarmente ricevuto e che adesso non abbiamo più ricevuto.

Che fine farebbero gli istituti professionali abbandonati a un contesto analogo? Vogliamo mettere a rischio i percorsi scolastici che comprendono il 20-25% dei nostri ragazzi e, attenzione, spesso di quelli che è più importante tenere dentro al sistema, di quelli che hanno più bisogno di scolarizzazione, di quelli che rilevano maggiori problematiche nel realizzare anche per loro le opportunità, verso la professione, verso il lavoro, verso le competenze. Questi sono profili molto importanti su cui la nostra Regione ha lavorato.

Abbiamo attentamente lavorato alla maturazione di questi percorsi, ma non possiamo rinunciare al principio per cui il sistema scolastico nazionale è unitario, è di pari dignità in tutti i suoi percorsi. Attenzione: noi non accettiamo la scissione, la separazione, la concorrenza non è fra licei e professionali, non è fra istruzione e la formazione; la concorrenza è un termine tecnico per indicare la corresponsabilità, ciascuno nel suo ruolo, dello Stato e delle Regioni sulla stessa istruzione, sulle stesse scuole. Noi abbiamo la stessa competenza sui licei classici come sui tecnici, anche se, ovviamente, il ruolo di cerniera fra le scuole e il mondo del lavoro solo la Regione, le Province, le Amministrazioni locali lo possono realizzare, non si fa da Roma.

Però questa nostra assunzione di responsabilità, che oggi viene espressa all'interno di questo testo, non è esaustiva. Non potete trovare in questo testo tutta la normativa sull'apprendistato, tutte le nostre importanti azioni e importanti documenti sull'orientamento, piuttosto che sulle certificazioni, piuttosto che sull'accreditamento. Questa è una legge quadro, è una legge che apre a tanto lavoro fatto, tanto lavoro in corso e tanto lavoro che con questa legge alle spalle noi continueremo a realizzare, però questa legge dice: la Regione dell'Umbria c'è di fronte alla prospettiva, e il tempismo è perfetto, non è fuori questa legge, perché la prospettiva delle ultime discussioni tra Stato e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Regioni sul Titolo V prevede lo sbocco di maggio 2009. Se questi impegni del Governo verranno mantenuti, a maggio 2009 la Regione Umbria avrà la sua legge che l'attesta sulle sue competenze riguardo all'istruzione. Quindi saremo perfettamente titolati ad aprire una concreta prospettiva di passaggio di consegne sull'amministrazione della scuola, sulla sua organizzazione dallo Stato alle Regioni.

L'autonomia scolastica riconosciuta nella Costituzione è oggi più una bandiera, purtroppo, più un espediente retorico che una realtà. Noi ci sentiamo come Regione non un secondo centro, centralistico in competizione con le autonomie scolastiche, non ci sentiamo un emanatore di circolari, come spesso si è rappresentato al Ministero; ci sentiamo un sostegno ed un soggetto di promozione delle autonomie scolastiche. Noi non realizziamo la rete delle autonomie scolastiche perché le autonomie, per definizione, devono autonomamente costruire un loro strumento di rappresentanza, una loro rete, una loro capacità di interfacciare le istituzioni, ma noi di fronte a questo auspicabile già iniziato processo saremo a fianco delle autonomie scolastiche - e già c'è la premessa nella nostra legge - riconoscendole come soggetti principali dell'erogazione del servizio, come soggetti di innovazione, di ricerca didattica, come soggetti capaci di attuare concretamente quel miglioramento dell'offerta formativa, che questo Paese esige e che però le autonomie devono realizzare avendo ben presente quali sono le loro possibilità, quali sono le competenze nelle loro mani.

Si è molto parlato di autonomia, ma quest'anno come mai è stata negata nei fatti. Se si fosse riconosciuto nel ruolo dell'autonomia scolastica una norma sul maestro unico non avrebbe avuto senso, si sarebbe parlato di organico funzionale, a disposizione di una scuola che nella sua autonomia decideva come, quando e in che modo gestirla, e con che metodologie. Si è preteso di dettare da viale Trastevere quante ore un maestro doveva stare in una classe o in un'altra. Il Governo deve garantire le ore per alunno, deve garantire l'organico alla scuola e non lo sta facendo, perché le famiglie hanno chiesto 30 e 40 ore e il Ministero ci sta dando le ore per 27. Questo deve fare il Governo: garantire gli organici., ma quale sia il modo in cui ciascuna scuola autonoma decide di giocare le sue carte va lasciato all'autonomia, quelle autonomie scolastiche che oggi sono umiliate perché non hanno i soldi per pagare i supplenti, per realizzare i loro progetti minimali, perché non hanno più le risorse per ripagare i debiti.

La Regione Umbria prende pienamente possesso del proprio ruolo rispetto alle sue competenze sulla scuola, ma, nello stesso tempo, garantisce alle autonomie scolastiche di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

questa regione di essere vicino a loro; garantisce il supporto, il rispetto e un'interlocuzione che vede insieme le autonomie, la loro organizzazione, le autonomie locali, le province all'interno di una governance, che, ripeto, è l'unica vera riforma che può preludere a vere riforme sul sistema scolastico italiano.

ASSUME LA PRESIDENTE IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Abbiamo terminato gli interventi in discussione generale. Per la replica come relatore di minoranza, prego, Consigliere Mantovani.

MANTOVANI, *Relatore di minoranza*. Ho ascoltato con vivo interesse l'intervento dell'Assessore Prodi e mi convinco sempre di più di un concetto che voglio esprimere, se l'aula me lo consente, con una battuta, e cioè di quel vecchio signore che ormai raggiunta la pace dei sensi disse: continuo a corteggiare le donne, anche se non mi ricordo il motivo. Io ho l'impressione che l'impostazione generale della Sinistra sia quella di aver smarrito il motivo per cui esiste l'istruzione, e in particolare l'istruzione pubblica, perché al di là del fuoco di sbarramento contro l'azione del Governo, che invece a noi sembra che voglia ricordarsi di ciò a che serve l'istruzione, la domanda che pongo è questa: ma alla Sinistra italiana e umbra la scuola appare più come un parcheggio di fanciulli, adolescenti, giovani? Oppure, insieme alla funzione di parcheggio, pur importante dal punto di vista sociale - perché, per dirla in maniera molto popolare, almeno non stanno in mezzo alla strada - ma questa scuola italiana, soprattutto dopo il famigerato '68, con la mancanza di assunzione di responsabilità da parte sia, per un verso, del corpo insegnante, che comunque posso difendere per quanto riguarda l'80%, l'ho già detto altre volte, il 20% farebbe meglio a fare un altro mestiere perché è un mestiere che non possono fare tutti, e per quanto riguarda anche la stessa motivazione del ragazzo; cioè alla Sinistra italiana e umbra interessa che i ragazzi che vanno a scuola siano indirizzati, innanzitutto, sul primo punto dei decreti delegati, che è la formazione dell'uomo e del cittadino, e successivamente dell'inserimento nella società per quanto riguarda, ovviamente, sia i livelli relazionali sia soprattutto quelli professionali?
Questa è la domanda. Perché noi dobbiamo partire dalla situazione qual è adesso. Se la Conferenza di Lisbona ci dice che dobbiamo ridurre del 20% coloro che a 15 anni non sanno leggere, ivi compresa la situazione italiana, io credo che si prenda atto di una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

situazione che non è più, né sotto il profilo dell'istituzione né sotto il profilo della formazione, attinente con la funzione della scuola, come comunemente è stata intesa da sempre. Allora ribadisco il concetto che meglio sarebbe stato, proprio per quanto detto dall'Assessore Prodi, che questa legge avrebbe dovuto aspettare quanto meno il mese di maggio, se il mese di maggio sarà, e quindi affrontare questo argomento nel mese di giugno e luglio, fino alla durata dei lavori, o alla ripresa settembre, ottobre, nel momento in cui a livello nazionale, piaccia o non piaccia, comunque determinate decisioni venivano prese.

Dal punto di vista della tipologia di istituti attenzione a non confondere il mezzo con il fine, perché la funzione di un istituto piuttosto che un altro va valutata non sul fatto che esiste e che quindi in quanto tale deve essere mantenuto nella sua natura e naturalmente verso gli obiettivi che si pone, se questa natura è confacente. Perché noi sforniamo regolarmente dalle nostre scuole medie e superiori, e dalle nostre università - e questa è una costante particolarmente presente in Italia - che non hanno una possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro, non dico a pieno titolo, perché questo naturalmente sarebbe illogico e sarebbe andare al di là di quelle che comunque sono alcune fasi fisiologiche, ma almeno in tempi ragionevoli e avendo la struttura mentale, la predisposizione per inserirsi nel mondo del lavoro nella maniera più veloce possibile, a beneficio loro e a beneficio anche di un mondo del lavoro oggi particolarmente in difficoltà.

Sulla questione delle risorse: in altri dibattiti abbiamo affrontato il discorso che le risorse per il mondo della scuola, e della istruzione, e della formazione, vanno impiegate in maniera differente, perché non basta dire: 'c'è un attentato all'autonomia scolastica', e peraltro poi ribadire un concetto, questo sì, di una scuola a livello nazionale che magari, con la sua impostazione centralistica, che aveva un senso all'inizio del '900, perché ancora bisognava 'fare gli italiani dopo aver fatto l'Italia', ma che in un periodo in cui si sta andando verso il cosiddetto "federalismo", che non è solamente un federalismo di tipo economico, di tipo squisitamente contabile, anche perché ognuno si dovrà raffrontare di più con le proprie realtà e quindi un contatto tra il cittadino e l'istituzione dove poi non si dice: è colpa sempre di qualcuno altro, dove il cittadino avrà la possibilità di valutare meglio e prima l'operato del pubblico, in senso generale.

Dicevo, l'autonomia. L'autonomia certamente è stato un percorso non messo in essere, ma da chi? Non da chi ha messo, questo le lo dico tanto per il Governo nazionale di Sinistra, quanto per il Governo nazionale di Centrodestra, ma per l'impreparazione

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

culturale di noi insegnanti, per l'impreparazione culturale diffusa, che va naturalmente superata, e per l'impreparazione di molti, troppi responsabili della scuola; i quali non hanno capito che il tempo dell'autonomia non è il tempo del burocrate, ma è il tempo della creatività, ovviamente intendendo come creatività non tutti quei percorsi che invece mi pare siano stati messi in campo per spendere denaro pubblico senza aver portato un autentico sussidio per quanto riguarda l'istruzione e la formazione, ma tante volte per assecondare idee più o meno strampalate di questo o quel docente con la compiacenza molto burocratica del dirigente scolastico. Perché sono state spese enormi somme su lavori, su indirizzi che dal punto di vista della formazione non hanno aggiunto assolutamente nulla, quando non si sono caratterizzati da una guida molto spesso demagogica e politica.

Dire ancora una volta che tutte le responsabilità stanno in capo al Governo non è che lo contesti, io dico, se questo lo vogliamo dare per assunto, per fortuna, perché il Governo si pone l'obiettivo affinché la scuola ritorni a essere quello strumento indispensabile per la formazione dell'uomo e del cittadino, per la formazione propria e per l'inserimento nel mondo del lavoro, cosa che in questo momento, per la verità da qualche decennio, la scuola non è. Chi vuole stare dalla parte della conservazione, dell'esistente, senza porsi il minimo dubbio dell'efficacia della istituzione della scuola, significa che fa solo demagogia, significa che è su posizioni di ritardo, su posizioni dove, per altro, si stanno accorgendo anche le famiglie, che hanno anche loro la loro parte di responsabilità, naturalmente, in questo ampio discorso dell'istruzione e della formazione; perché nel momento in cui si registra nella scuola un abbassamento vertiginoso dei livelli medi di preparazione, evidentemente, non può essere solo una causa ascrivibile ai cambiamenti epocali e alle cambiate situazioni rispetto a qualche decennio. È evidente che la scuola, così come è combinata, non funziona. Bene fa il Governo, anche rischiando inizialmente, anche se inizialmente, magari favorita da certa demagogia, potrebbe suscitare qualche perplessità, io penso che il maestro unico, cortese Assessore Prodi, non sia un ritorno indietro.

Non è il maestro unico come si vuole dare per inteso, in realtà ci sono altri docenti. Io credo che sia, da una parte, la riqualificazione dell'insegnante, dall'altra, un modo veramente per entrare nella preparazione e nella crescita globale del soggetto, nonché uno strumento di riqualificazione dal punto di vista economico, visto che abbiamo in Italia gli insegnanti meno pagati d'Europa.

Concludo: avremmo ritenuto che questo disegno di legge avesse, magari modificandolo,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

avuto ragione di essere affrontato nel momento in cui certe decisioni a livello nazionale verranno prese. Probabilmente, dovrà essere modificato e per i motivi descritti anche in precedenza annuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Tratto in inganno, credevo che la prassi prevedesse dieci minuti per la replica, mi si dice che invece erano cinque. Ovviamente, il Consigliere Masci, relatore di maggioranza, ha diritto a utilizzare questa volta dieci minuti, ma le prossime volte, adesso che sono stato informato che erano cinque, io mi atterrò a cinque minuti. Consigliere Masci, a lei la parola.

MASCI, *Relatore di maggioranza.* Velocemente, giusto per ribadire i concetti precedentemente espressi nella relazione introduttiva. Ritengo che questa riforma, introdotta con il disegno di legge sul SFIR (Sistema Formativo Integrato Regionale), sia un fatto estremamente positivo e innovativo per questa comunità regionale; in sostanza, una sorta di governance che mette a rete il sistema composito che spesso, anzi, per la maggior parte delle volte, non dialoga, mette a rete e a sistema questi presidi formativi e dell'istruzione, ai fini dell'incremento dei livelli della conoscenza per potenziare anche la qualità della competenza della comunità regionale. È del tutto evidente che questo significa perseguire gli obiettivi di Lisbona, ma significa anche, come ho detto nella mia relazione introduttiva, facilitare l'occupabilità dei giovani e non dei giovani, quindi rende più flessibile anche il mercato del lavoro.
Questa è una criticità avvertita da tutte le Regioni, quindi anche dal Sistema Italia: arrivare a raggiungere questi benchmark fissati da Lisbona. È un atto dovuto per impegni assunti dal nostro Governo, dal QSN (Quadro Strategico Nazionale) e così via, ma è anche l'unico modo per vincere la sfida della crisi economica e finanziaria che sta investendo l'intera Comunità europea e anche la nostra nazione, la nostra realtà regionale. Quindi è un fattore strategico per contrastare questa crisi economica che evolve in maniera negativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Masci, anche per la brevità della sua replica.
Passiamo adesso alla votazione. Non ci sono emendamenti proposti. Non essendoci emendamenti, propongo se è possibile fare una votazione unica del testo licenziato dalla Commissione. Se tutti i gruppi sono d'accordo con votazione unica.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Con votazione unica votiamo l'atto n. 1423/bis: disegno di legge Sistema formativo integrato regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi passiamo al punto successivo all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 5

ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA L.R. 29/10/99, N. 29 (INDIVIDUAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI INTERESSE NATURALISTICO – AMBIENTALE MONTE PEGLIA E SELVA DI MEANA

Relazione della Commissione Consiliare: II Redigente

Relatore: Consr. Tomassoni

Tipo atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1794 del 21/12/2008

Atti numero: 1456 e 1456/bis

PRESIDENTE. Si tratta di un provvedimento esaminato in sede redigente dalla Commissione II, quindi dobbiamo fare soltanto il voto finale. Relatore unico il Consigliere Tomassoni. A lei la parola.

TOMASSONI, *Relatore.* Questo è un atto brevissimo e quindi brevissima sarà la mia relazione.

Con il presente disegno di legge si sottopone all'attenzione del Consiglio un'ulteriore integrazione alla Legge n. 29 istitutiva del sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale Monte Peglia e Selva di Meana.

Con legge 10 marzo 2008 n. 2 la Regione Umbria ha provveduto, come richiesto della Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana, a modificare la perimetrazione dello STINA, consentendo l'inserimento nel sistema naturalistico ambientale di nuovi territori di interesse naturalistico e ambientale. Ulteriore modifica richiesta successivamente dalla comunità suddetta che si propone è finalizzata all'istituzione di aree contigue, per altro come previste dalla Legge regionale n. 9, all'articolo 17, e riportate nella cartografia che ha

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

riperimetrato lo STINA, volto a creare un filtro tra aree naturali protette in modo da consentire all'ente gestore un maggiore controllo del territorio stesso.
Pertanto, con unico articolo, di cui consta il presente disegno di legge, si propone l'integrazione dell'articolo 2 - comma 3, lettera e) - della Legge regionale 29/99.
Ciò premesso, la II Commissione Consiliare, nella seduta del 23 febbraio u.s., ha espresso in sede redigente parere favorevole a maggioranza sul disegno di legge, incaricando il sottoscritto per la relazione al Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Come detto in precedenza, siamo in sede redigente, quindi su questo provvedimento si aprono adesso le dichiarazioni di voto per poi passare al voto unico richiesto. Io non ho nessuna richiesta di voto. Possiamo passare alla votazione.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6
MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 19/11/2001, N. 28 (TESTO UNICO REGIONALE PER LE FORESTE)
Relazione della Commissione Consiliare: II Referente.
Relatore: Consr. Tomassoni
Tipo atto: Disegno di legge regionale
Iniziativa: G.R. Delib. N. 1917 del 22/12/2008
Atti numero: 1458 e 1458/bis

PRESIDENTE. La II Commissione ha esaminato il provvedimento in sede referente. Anche in questo caso Relatore il Consigliere Presidente Franco Tomassoni. A lei la parola.

TOMASSONI, *Relatore*. Con la Legge regionale n. 28/2001, Testo Unico per le Foreste, la Regione Umbria ha provveduto a riordinare e ad ammodernare la normativa forestale regionale per lungo tempo rimasta inalterata. Successivamente, ha provveduto a emanare il Regolamento di attuazione n. 7/2002.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

La disciplina prevista dal Testo Unico regionale suddetto ha consentito di promuovere una gestione forestale sostenibile, ovvero secondo i principi e i criteri, anche richiamati dal Decreto Legislativo 227/2001. Dunque un approccio al bosco moderno e innovativo per garantire l'uso sostenibile delle risorse, cioè inteso come valorizzazione economica a tutela ambientale e ottimizzazione degli impatti sociali connessi allo sviluppo del settore.

A cinque anni dall'entrata in vigore, sia della disciplina dettata dal testo unico, nonché dal regolamento di attuazione, si rende necessario apportare opportune modifiche ed integrazioni al testo per armonizzarlo pienamente con alcune disposizioni emanate recentemente, quali: il lecreto legge 386/2003, riguardante materiali forestali di moltiplicazione; ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di incendi boschivi.

Il presente disegno di legge consta di 10 articoli finalizzati a modificare ed integrare la legge regionale n. 28/2001. Gli aspetti più significativi previsti riguardano una deroga all'obbligo del tesserino per l'utilizzazione conto terzi e del patentino per gli operatori forestali per i tagli di utilizzazione dei boschi cedui di superficie accorpata limitata, al fine di garantire il permanere in vita delle tradizioni e degli usi locali e, nel contempo, garantire che l'esecuzione dei lavori selvicolturali sia effettuata nel massimo rispetto delle norme di sicurezza. Tale modifica all'articolo 3 comporta, conseguentemente, la modifica del regolamento prevedendo all'uopo una norma transitoria.

Un altro aspetto importante relativamente alla gestione forestale sostenibile riguarda la modifica che si intende apportare all'articolo 6 - comma 3 - del Testo Unico n. 28/2001. L'atto in esame prevede, infatti, all'articolo 1 che non possano essere autorizzati interventi che risultano in contrasto con i criteri e gli indirizzi della gestione forestale sostenibile. Si prevede, inoltre, all'articolo 2 la possibilità di rateizzare il versamento compensativo nel caso di interventi che possano prevedere la sottrazione di superfici boscate.

Con l'articolo 3 si introduce un limite massimo di superficie entro il quale è possibile operare senza essere ditta boschiva, al fine di chiarire meglio l'utilizzo dei boschi in conto terzi. Va precisato che per attività di utilizzazione dei boschi per conto terzi si intende l'attività svolta nei boschi non in possesso dell'esecutore dell'intervento. In sede di Commissioni è stato specificato inoltre che il limite massimo sia riferito ad una stagione silvana.

Inoltre, si introduce all'articolo 4 il limite massimo di superficie riferito a una stagione silvana entro il quale è possibile operare senza essere in possesso del patentino di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

operatore forestale.

Gli altri articoli introducono norme volte a migliorare la parte del testo unico relativo all'attività antincendi boschivi e modifiche necessarie per rendere il testo conforme al decreto legge 386/2003 in materia di produzione e commercializzazione di materiale forestale e di moltiplicazione, nonché modifica in materia di sanzione per movimento terra, applicando la sanzione a metro cubo, oltre che a superficie, solo in particolari interventi, in relazione ai materiali forestali di moltiplicazione per accensione dei fuochi nei boschi.

Ciò premesso, la II Commissione consiliare ha esaminato l'atto nella seduta del 23 febbraio 2009 ed ha espresso parere favorevole all'unanimità, dando incarico di relazionare al Consiglio il sottoscritto.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tomassoni. Questo provvedimento, come ci ha ricordato testé il Presidente, è stato approvato da tutti. Io chiedo, dopo aver chiesto al Vice Presidente Liviantoni se vuole intervenire, non c'è richiesta di intervento, passiamo al voto, ma chiederei anche in questo caso se tutti i gruppi sono d'accordo, di fare un voto unico. Si tratta di un disegno di legge in dieci articoli.

Siamo tutti d'accordo a fare un voto unico? Chi tace acconsente. Siccome nessuno contesta questa proposta, io la ritengo condivisa. Quindi propongo che si vada ad un voto unico sul disegno di legge: modificazioni ed integrazioni della legge regionale 19.11.2008, n. 28, Testo Unico regionale per le Foreste, l'atto del Consiglio n. 1958/bis. Quindi propongo voto unico. Aperte le votazioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto ci sono rimasti due atti: l'atto n. 7, cioè l'istituzione del marchio del mobile in stile; e la relazione del Comitato per la legislazione, che è una presa d'atto. Io non ho avuto richieste, possiamo sentire i due relatori dell'oggetto 7, cioè dell'istituzione del marchio del mobile in stile, non mi risulta che ci siano emendamenti... (*Interventi fuori microfono*)... Sì, è stato presentato un emendamento. Possiamo tentare di farlo, se pensiamo di poterlo fare rapidamente, altrimenti sospendiamo, facciamo l'incontro e poi riprendiamo alle 14.30.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Procediamo, quindi, all'esame dell'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7

ISTITUZIONE DEL MARCHIO DEL MOBILE IN STILE PRODOTTO NEI COMUNI DI CITTÀ DI CASTELLO, S. GIUSTINO, CITERNA, UMBERTIDE, PIETRALUNGA, MONTONE, LISCIANO NICCONE, MONTE S. MARIA TIBERINA, GUBBIO

Relazione della Commissione Consiliare: II Referente.

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti

Tipo atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

Atti numero: 667, 667/bis e 667/ter

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Tomassoni, prego.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza*. Il progetto di legge tutela e promuove la produzione del mobile in stile, istituendo a tal fine un apposito marchio collettivo denominato "Mobile in stile prodotto in Umbria".

L'obiettivo è non solo quello di valorizzare la qualità della lavorazione artigianale, l'unicità, il valore intrinseco di questa tipologia di produzione, ma anche di tutelare e garantire i consumatori circa la qualità e la provenienza del prodotto.

Conseguentemente, si impegna la Giunta regionale a presentare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, la richiesta di registrazione del suddetto marchio ai sensi dell'articolo 19 del Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, Codice della proprietà industriale, a norma dell'articolo 15 della Legge 12 dicembre 2002, n. 273, il cui uso sarà concesso ai produttori che realizzano mobili in stile seguendo le lavorazioni d'arte tradizionali con impiego di legno massello e con le caratteristiche disciplinate dal regolamento d'uso. Tale regolamento è approvato dalla Giunta regionale sulla base delle proposte del Comitato di tutela, al quale l'articolo 7 assegna una generale funzione consultiva, propositiva e di vigilanza sull'uso del marchio collettivo.

Il regolamento d'uso dovrà definire non soltanto le caratteristiche fondamentali del mobile in stile prodotto in Umbria, con particolare riferimento agli stili e alle lavorazioni, ma prevedere anche l'obbligo per i soggetti concessionari dell'uso del marchio, di esporre e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

vendere, nei luoghi di produzione, esclusivamente i mobili in stile tutelati e, comunque, di evitare nella esposizione e vendita la promiscuità con prodotti privi del marchio.

Il progetto di legge individua anche delle aree di eccellenza nella produzione del mobile in stile, in quanto conosciute come tali per la loro tradizione indiscussa nel settore del mobile in stile e per la concentrazione dei produttori. In particolare, sono riconosciute come aree di eccellenza: i Comuni di Città di Castello, San Giustino, Umbertide, Gubbio, Gualdo Tadino e Todi. Tale elencazione, tuttavia, non è tassativa, infatti si prevede, altresì, che la Giunta regionale, previa apposita richiesta dei soggetti interessati, possa individuare ulteriori aree di eccellenza secondo le modalità ed i criteri stabiliti con apposito regolamento. Inoltre, fatta salva, come chiarito, la possibilità del riconoscimento ad istanza di parte, si prevede che la Giunta, entro due mesi dall'entrata in vigore della legge verifichi su tutto il territorio regionale la presenza di ulteriori aree di eccellenza rispetto a quelle legislativamente individuate ed elencate.

Il riconoscimento di aree di eccellenza comporta la possibilità di evidenziare territorialmente con segnaletica ed altri supporti la forte presenza di produttori del mobile in stile richiamandone anche la storia e la qualità di produzione. Al marchio "Mobile in Stile prodotto in Umbria" potrà, quindi, essere aggiunta la dizione "Area di Eccellenza", seguita dal nome del Comune o del territorio interessato.

Il Comitato di tutela, istituito presso la Giunta regionale, è composto da sette esperti designati: due dai Comuni delle aree di eccellenza; uno congiuntamente designato delle Camera di Commercio di Perugia e Terni; uno congiuntamente dalle Associazioni artigiane maggiormente rappresentative a livello regionale; uno in rappresentanza dei Consorzi di Artigiani del Mobile della Regione Umbria; uno in rappresentanza dell'Università di Perugia; uno dalla Regione dell'Umbria.

Questo progetto di legge valorizza un settore importante e storico dell'artigianato umbro, che deve essere promosso e tutelato non solo nel contesto regionale, ma anche in quello nazionale ed internazionale.

L'atto in esame risulta corredato della necessaria copertura finanziaria.

Ciò premesso, la II Commissione consiliare, nella seduta del 9 marzo scorso, ha deciso a maggioranza di esprimere parere favorevole sull'atto, così come risulta modificato, incaricando il sottoscritto di relazionare al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Relatore di minoranza, Consigliere Fronduti, a lei la parola.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

FRONDUTI, *Relatore di minoranza.* È un atto importante per la produttività regionale, per il settore dell'economia, per l'artigianato soprattutto di stile, ma certamente può rappresentare un momento di sviluppo, un volano all'economia umbra, se ben gestito e ben canalizzato nelle filiere nazionali ed internazionali. Quindi noi abbiamo espresso soltanto delle perplessità sul contenuto, su alcuni punti particolari, pur riconoscendo un valore intrinseco a questo atto proposto dal Consigliere Dottorini. Un disegno di legge che poteva ampliarsi. C'è l'opportunità dell'art. 2/bis, che potrà prendere in considerazione il comitato la possibilità di nominare altre aree di eccellenza, ma certamente ci è sembrato un po' limitativo, restrittivo, il voler inquadrare in tutta la Regione dell'Umbria solo un polo, quella della zona di Città di Castello, oltre Gualdo Tadino e Todi.
Ci sono delle realtà serie e importanti anche nei Comuni di Assisi, Spello, Trevi e soprattutto Orvieto, che potevano avere questo riconoscimento, che sarà una valenza, una discriminazione anche in merito ai supporti e alle canalizzazioni di cui dicevo prima. Oltre questo, proprio perché si riconosce in questo testo un momento di rilancio e anche di valorizzazione del tessuto dell'artigianato umbro, avremmo previsto una sostanziale diversità rispetto alle risorse formulate dall'articolo 11, che sono soltanto di 20 mila euro, destinate alle iniziative per la promozione e il sostegno dell'artigianato, modesta cosa, anzi, modestissima, che sembra quasi vanificare il valore del testo e la sua funzione in prospettiva. Non vado oltre perché mi sembra che il Presidente Tomassoni abbia approfondito bene tutti i contenuti nei vari articoli. Per questo noi abbiamo espresso in Commissione un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fronduti. Io ho un solo iscritto a parlare in discussione generale, che è il Consigliere Dottorini, a cui cedo la parola.

DOTTORINI. Presidente, colleghi, è per me motivo di grande soddisfazione poter affrontare i contenuti di un provvedimento, di cui il nostro gruppo si è fatto promotore e che riguarda settore, quello del mobile in stile, che riveste un'importanza strategica, sia perché rappresenta uno dei cardini per rilanciare le prospettive economiche dell'Umbria sia perché affonda le radici nella storia, nella cultura e nella tradizione di alcuni territori della nostra regione.
Un provvedimento che ha avuto un iter molto approfondito nella Commissione consiliare e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

nel tessuto produttivo della nostra regione. Oggi giunge all'attenzione di quest'aula sicuramente migliorato, mantenendo, al contempo, tutte le caratteristiche di efficacia e completezza cui abbiamo puntato e creduto sin dal momento della sua presentazione.

Per sottolineare l'importanza dell'atto che ci troviamo a dibattere voglio solo ricordare che in ambito produttivo e artigianale si discute da almeno quindici anni dall'istituzione di un marchio di tutela e di qualità per il mobile in stile prodotto in Umbria e che altre aree del paese – penso ai produttori del Triveneto – già hanno sperimentato strategie che, alzando l'asticella della qualità, hanno generato benefici impensabili per le imprese oltre anche a qualificare un territorio come territorio di qualità artigianale.

Ci sono, quindi, esempi che dimostrano che in un mondo, dove è possibile comunicare istantaneamente e dove tutto è rintracciabile da tutti, avere una connotazione specialistica e particolare rende più appetibile la sua commercializzazione oltre a dare stabilità ai territori, visto che chi ha puntato sulla qualità di ciò che propone non ha mai avuto problemi di crisi del mercato.

L'Umbria, lo sappiamo, sta attraversando una delicata fase di trasformazione economica che investe i territori trainanti della nostra economia. La crisi del settore industriale, le difficoltà con cui deve confrontarsi l'impresa artigiana e le incertezze legate al futuro dell'agricoltura locale ci impongono la responsabilità di individuare processi innovativi capaci di garantire al nostro sistema produttivo prospettive di rilancio concrete, attraverso innovazione, qualità e capacità di fare sistema. A maggior ragione oggi, con una crisi mondiale che fa sentire i suoi effetti in modo devastante anche sulla nostra regione.

Il settore dell'artigianato del mobile, in particolare, per la sua tradizione e qualità, rappresenta uno dei comparti produttivi più significativi del nostro tessuto socio-economico e negli anni è stato in grado di creare occupazione, cultura e immagine, consolidando una specializzazione riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Oggi, tuttavia, i produttori si trovano costretti ad affrontare una competizione insostenibile sul prezzo e sulla quantità con la grande distribuzione e con mercati emergenti.

È per questo che occorre puntare sulla qualità del prodotto assicurata dalle tante piccole aziende e dagli artigiani del territorio. Un arcipelago capace di abilità e ingegno che incontra però nell'eccessiva frammentazione un limite, soprattutto quando è necessario affrontare le sfide del marketing e del design per essere competitivi sul mercato e poter contare su di un efficace veicolo promozionale. La consapevolezza del valore di questo patrimonio deve indurci, pertanto, a ricercare sinergie affinché l'artigianato del legno possa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dotarsi di mezzi in grado di valorizzare e qualificare la produzione, sia attraverso la certificazione di qualità che attraverso un'adeguata strategia di marketing.

È per rispondere a queste esigenze che come Verdi Civici dell'Umbria abbiamo sentito l'esigenza di avanzare una proposta di legge regionale, forti anche del confronto approfondito intessuto con molti operatori del settore, ad iniziare dal Consorzio Smai, con l'obiettivo di consentire ai soggetti del comparto artigianale di accedere ad una serie di opportunità che possano creare valore aggiunto alla produzione tipica locale.

Le profonde trasformazioni del settore industriale, infatti, legate alla globalizzazione dei mercati, ad una competitività sempre più aggressiva e selettiva, alle nuove modalità di commercializzazione dei prodotti impongono la presa di coscienza della reale portata del cambiamento e la necessità di adeguare il modo di produrre e di confrontarsi nei mercati nazionali e internazionali attraverso l'adozione di nuove strategie in termini di processo e di prodotto.

Per affrontare con lungimiranza tali evoluzioni economiche e industriali occorrono, pertanto, disegni di lungo periodo, mettendo in campo sinergie tra soggetti pubblici e privati che consentano alle imprese di aggregarsi, di specializzarsi, di puntare sulla qualità, sull'innovazione e sulla certificazione.

Noi sappiamo che il tessuto imprenditoriale di questo settore è articolato principalmente in piccole e medie aziende, molte delle quali di tipo familiare. La media degli addetti per impresa a livello regionale è pari a 3,9 unità, ma in generale la metà delle unità produttive presenti in Umbria ha un solo addetto e le aziende con meno di 10 dipendenti rappresentano la stragrande maggioranza (94 per cento).

La parcellizzazione delle imprese artigiane, l'eccessiva frammentazione hanno costituito un grande serbatoio di abilità e originalità, ma anche un limite per la rivitalizzazione di un comparto che, per continuare a perseguire risultati di eccellenza, ha l'assoluta necessità di riorganizzarsi. Una consapevolezza che ci ha indotto a considerare che se non si predispongono al più presto misure in grado di valorizzare la produzione, mettendo a sistema azioni per creare sinergie nel campo della ricerca, del design, della promozione di un'immagine unitaria, è prevedibile una perdita di competitività che già sta avendo riflessi negativi nel tessuto produttivo. Questo indipendentemente dello tsunami finanziario e dalla crisi globale.

Le importanti esperienze maturate rischiano di trovare un ostacolo proprio in quelle caratteristiche che fino ad oggi hanno consentito alta qualità e tipicità del progetto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

artigianale “mobile in stile”. Pertanto diviene sempre più difficile far fronte ai costi di adeguamento e alle esigenze del mercato procedendo in modo disarticolato.

Non si risponde, insomma, alla sfida di una Ikea in Umbria o dell’invasione delle produzioni estere ingaggiando una competizione basata sulla quantità e sulla produzione. Quella prova – è bene affermarlo senza esitazioni – è già stata affrontata e nella gran parte dei casi non ha portato che cocenti delusioni. Per confermare la competitività acquisita, che negli anni ha portato alla conquista di significative quote di mercato a fronte di limitatissimi contributi, occorre dotarsi di nuovi strumenti che consentano, da un lato, di valorizzare maggiormente la tipicità delle produzioni, dall’altro, puntare sull’innovazione e sulla specializzazione di filiera, magari aggregando alcune funzioni di immagine, di progettazione e promozione. Solo così sarà possibile affrontare le sfide del futuro ed essere nella condizione di intercettare la possibilità di ripresa che al momento appare non scontata. In questa sfida – che chiama in causa il mondo dell’impresa, i lavoratori, i sindacati, la Regione, i Comuni, le associazioni di categoria e le Camere di Commercio – tutti hanno l’obbligo di operare al fine di predisporre norme che, riconoscendo la specificità produttiva di un comprensorio, come già avvenuto per altre produzioni dell’Umbria, offrano nuove opportunità e valore aggiunto al prodotto “made in Umbria”.

Questo è il senso del provvedimento che istituisce il marchio del mobile in stile prodotto in Umbria.

La nostra proposta muove dalla considerazione del fatto che è arrivato il momento di far crescere e costruire una “catena del valore” artigianale più in linea con i tempi e capace di dare nuova linfa agli artigiani, oltre che incoraggiare i giovani ad intraprendere la strada dell’artigianato di qualità. Di certo qualificando di più il prodotto, innovandolo con soluzioni moderne e arricchendolo anche attraverso l’utilizzo di un marchio specifico e politiche di marketing coerenti, sarà possibile intercettare quote importanti di un mercato che confidiamo possa tornare a configurarsi come vasto e sicuramente più redditizio di quello attuale.

I vantaggi che potranno derivare dall’approvazione di questa legge consistono, in primo luogo, nel poter contare su una qualità della produzione certificata oggettivamente, che permetta di comunicare al consumatore finale gli impegni e le promesse che i produttori intendono sostenere con la propria attività. Si creano, quindi, le condizioni per sancire un “patto” tra artigiano e consumatore, anche attraverso una tutela legale in caso di promesse mancate o di contraffazione. Oltre a ciò il marchio è importante anche perché consente di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

localizzare determinati territori consentendo di individuare delle aree d'eccellenza del Mobile in Stile verso le quali potrebbero essere destinate risorse economiche per migliorare e accompagnare la qualità delle botteghe artigiane e delle aziende, visto che – una volta adottato il marchio – le imprese dovranno mettere in campo azioni per raggiungere quegli standard che permettono di potersi fregiare dal marchio stesso.

D'altro canto, questo obiettivo risulta pienamente coerente con quanto previsto dalla legge regionale 25/2008 concernente le "norme in materia di sviluppo innovazione e competitività del sistema produttivo regionale", approvata recentemente proprio da questo Consiglio, che prevede tra le politiche da attuare per lo sviluppo "la valorizzazione delle eccellenze produttive umbre compreso l'artigianato artistico".

Presidente, colleghi, è evidente a tutti che l'istituzione del marchio è solo un primo passo nella creazione di un modello che possa garantire più certezze, più sicurezza e maggior redditività al lavoro degli artigiani nella nostra regione. Una volta approvata la legge ed elaborato il disciplinare, occorrerà che le Amministrazioni locali facciano la propria parte. Resterà infatti nelle loro disponibilità la scelta di fregiarsi del titolo di "area di eccellenza del mobile in stile", e di valorizzare la produzione attraverso la cartellonistica stradale e la promozione pubblicitaria. Senza considerare le possibilità legate alla creazione delle "strade del mobile" che, grazie all'istituzione del marchio, potrebbero rappresentare un'autentica opportunità di promozione, oltre che di finanziamenti.

In conclusione, io credo che incontrerà la ripresa economica chi saprà dotarsi di una visione produttiva moderna e aperta. Sarà sempre più necessario puntare sulla qualità e non solo sulla produzione, sul legame con il territorio e non su manifatture anonime, facilmente imitabili, a scarso contenuto di creatività ed ingegno. Lavorare sulla formazione, sulla qualificazione dei prodotti, sul confronto con i mercati stranieri. Saper valorizzare abilità e tradizione, superando i limiti di una frammentazione che può rivelarsi un ostacolo insormontabile nel confronto coi mercati emergenti e con i colossi multinazionali del settore. È per questo che crediamo sulle potenzialità di un marchio collettivo che rappresenta quel valore aggiunto fondato sulla qualità, che può rappresentare non tanto lo strumento per contrastare la crisi in atto quanto per intercettare la ripresa e per evitare che tracolli economico-finanziari, come quello attuale, possano interferire così pesantemente con il tessuto produttivo dei territori.

Per quanto mi riguarda, oggi voglio ringraziare il Presidente Tomassoni e i colleghi della II Commissione che hanno consentito il confronto rispetto al provvedimento,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

salvaguardandone in pieno l'efficacia, e la Giunta regionale per aver colto il valore di un atto che adesso dovrà trovare impulso e politiche coerenti. Voglio anche rendere merito a chi ha avuto la lungimiranza e la determinazione di puntare su questo progetto: innanzitutto il Consorzio Smai con i Presidenti che si sono succeduti, Granzi e Marinelli, e con l'allora direttore Sandro Renghi. Cioè che andiamo ad approvare è, né più né meno quanto gli artigiani richiedono da almeno quindici anni e che è ben descritto nello studio sulla competitività che il Consorzio ha recentemente commissionato e da cui emerge chiaramente, oltre alla necessità di diffondere una cultura dell'aggregazione, l'esigenza di un marchio di qualità che riposizioni l'immagine della produzione sulla fascia alta del mercato: la forte competizione di prezzo e la confusione generata in ambito di stili e provenienza dei prodotti – come si afferma nella ricerca CISL – ha infatti progressivamente contribuito alla perdita di attrattività della produzione locale.
Siamo certi che l'approvazione di questa legge già finanziata, in piena coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale, in sintonia con le linee guida del Patto per lo sviluppo 2007–2013, rappresenti per gli artigiani del legno una storica opportunità di partecipare a pieno titolo allo sviluppo dell'Umbria, cogliendo l'opportunità di dare risposte concrete all'emergenza occupazionale e alle sfide economiche che si prospettano.
Per quanto ci riguarda, riteniamo che ci sia la massima urgenza di dare risposte ai problemi concreti dei nostri territori, proponendo soluzioni e individuando scenari realizzabili. Forse dovremmo avere la presunzione non tanto e non solo di tamponare le crisi in atto, quanto di anticipare quelle che verranno. Rimanere immobili, quando tutto è in evoluzione, potrebbe risultare molto rischioso per le prospettive di rilancio della nostra economia, a tutti i livelli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Noi abbiamo pensato che si potesse procedere rapidamente all'esame di questo provvedimento. Mi sembra che così non sia. Chiedo ai rappresentanti del Sindacato che ci ha chiesto l'incontro di pazientare ancora un po'. Ci sono due iscritti a parlare: la Consigliera Girolamini e il Consigliere Vinti. La parola alla Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Ringrazio il collega Vinti per avermi dato il passo. Volevo fare una dichiarazione rispetto a questa legge, che è un po' una legge cornice, sulla quale hanno lavorato molto bene i colleghi che voglio, appunto, ringraziare. È il primo passo di una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

legge che interessa tutta l'Umbria, la rete dell'eccellenze dell'Umbria in questo campo. Vorrei che fosse chiaro che era partita come proposta in un determinato modo, poi alla fine invece è arrivata, giustamente, come la legge che vuol tutelare in tutte quelle realtà, non solo nelle città che vengono elencate, il mobile in stile umbro. Però vuole tutelare anche la ricchezza e le particolarità della lavorazione del mobile in Umbria.

A che cosa faccio riferimento? Faccio riferimento alla necessità, quando si metterà mano ai disciplinari, di avere più disciplinari, perché in Umbria ci sono più esperienze in merito alla lavorazione del mobile e del legno. Non è un caso che è stato inserito Todi, ad esempio, perché la lavorazione dei mobili dell'intarsio di Todi è una lavorazione di altissimo livello, che per altro è a rischio di chiusura. E qui si pone un altro tipo di problema: in che modo noi riusciamo a sostenere le poche, le ultime botteghe artigiane che sono rimaste in Umbria?

Questo per i tessuti e per altre cose, ma ora stiamo parlando del legno. Perché, ad esempio, formare un giovane alla lavorazione del legno, all'intarsio del legno di Todi significa investirci due anni. Quando noi andremo a fare il regolamento, quando andremo a fare il disciplinare che terrà conto di più modalità di lavorazioni e di tradizione del legno in Umbria, dobbiamo collegarlo anche alle misure e agli incentivi che noi mettiamo e metteremo a disposizione delle aziende perché possano seguire, appunto, il disciplinare, quel disciplinare che è un premio perché dà il marchio, ma è anche un vincolo di produzione di qualità; è una garanzia non solo per chi produce, è una garanzia anche per chi compra, perché sa di comprare un mobile tipico in quella data zona e che segue determinate procedure. Quindi c'è una doppia tutela che è anche in questo disegno di legge. Per questo ha una grande validità: tutela del produttore, unicità del prodotto e tutela del consumatore.

Diceva il Consigliere Dottorini, citando il consorzio Snai, e concordo con lui, dell'esperimento e anche del convincimento di quel consorzio, però non so se davvero troveremo dappertutto il coinvolgimento di tutti gli artigiani a seguire questo vincolo. Lo abbiamo visto nella ceramica. Noi ci lamentiamo tutti perché la ceramica viene rifatta e riprodotta in altre città del mondo, in Cina, in altre zone, però far seguire il disciplinare, pure in presenza di una legge nazionale che tutela l'unicità del "prodotto Deruta", è una cosa difficilissima. Non ci siamo riusciti, non ci riusciamo ancora perché accanto al costo aggiuntivo avrà un valore aggiuntivo sia per chi produce sia chi per consuma. Quindi è l'avvio di un lavoro interessante che richiederà anche insieme con le associazioni, insieme

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

con gli artigiani stessi, un continuo confronto alla ricerca di azioni positive.
Volevo fare questa dichiarazione perché debbo, per motivi estranei alla mia volontà, assentare e non potendo votare l'atto, mi premeva comunque dichiararmi a favore e sottolinearne anche la grande potenzialità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Ha chiesto la parola il Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Dati i tempi, accetto il suo invito alla massima sinteticità, però vorrei dire due cose. La prima: io le chiedo, signor Presidente, che una volta approvata questa ottima legge sia immediatamente trasmessa dall'altra parte di Corso Vannucci, perché non vorrei che, mentre noi ragioniamo su una legge di un marchio di qualità che valorizza la produzione locale, che esalta le capacità professionali dei nostri artigiani, che valorizza la filiera corta dal produttore al consumatore, a Palazzo dei Priori discutessero di come investire risorse, normative, non so se variante al piano regolatore, per far installare nel territorio del capoluogo regionale una grande multinazionale del legno: l'Ikea.
Perché le cose sono due: o noi lavoriamo per la valorizzazione della produzione, del lavoro dei nostri artigiani, il marchio della nostra qualità, e io penso che facciamo, come detto sia dal Dottorini che da Girolamini, un atto intelligente, che appunto esalta la qualità del lavoro ed il lavoro di qualità; o il dibattito politico e amministrativo non può essere imperniato sull'installazione di una nuova multinazionale, che è solo distribuzione, che lavora con l'esterno, per cui la ricchezza sarà portata fuori dalla Regione e da questo paese, che lavora sulla conflittualità che è in corso dentro ai magazzini Ikea, parla di un lavoro dequalificato, precario e sottopagato, né più né meno commessi e commesse. Qui, però, o facciamo una politica o ne facciamo un'altra. Io sono per questa. Perché altrimenti, fatta una legge, ce la troviamo immediatamente depotenziata da un'altra politica che si vuol fare intendere nel capoluogo regionale.
Non funziona il "ma anche", sì, facciamo questo, ma anche l'altro. Penso che la cosa non funzioni. Sono due posizioni antitetiche nel modo di produrre, di lavorare, nel modo di come si sta sul mercato rispetto a un marchio di qualità del mobile di stile dell'Umbria, rispetto a una grande multinazionale che fa del basso di costo, di qualità sen'altro, ma non certamente la filiera corta, il suo modo di essere.
La seconda questione è che io ho sottoposto un emendamento sulle zone di eccellenza

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

perché, non avendo partecipato alla discussione in Commissione, sembra veramente, penso sia sfuggito, originale sul fatto che come aree di eccellenza sia sfuggita Montone, il quale, invece, pur essendo tutto in miniatura, ha una tradizione artigianale del mobile di stile in zone definite, da Santa Maria di Sette a (inc.), di artigiani che lavorano nel settore, e chiedo che nella grande tradizione della lavorazione del mobile di stile nell'Alta Valle del Tevere, da San Giustino a Città di Castello, a Umbertide, sia inserita anche Montone proprio perché il Sindaco Mariano Tirimagni mi ha richiesto, facendomi notare che in maniera inspiegabile proprio quella città era saltata come zona di eccellenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHE GERMINI. Io credo che questa sia, indubbiamente, una tematica importante, soprattutto alla luce di quello che stava dicendo il Consigliere Vinti, in relazione ormai alla spinta industrializzazione che vede realizzare mobili in gran parte per la grande distribuzione in tutto il mondo, soprattutto in gran parte nei paesi del Medio Oriente, con un abbattimento dei costi incredibile, una standardizzazione, molto spesso lo vediamo, con un abbattimento della qualità. Quindi il tema è importante, che non riguarda, però, soltanto, l'Alta Valle del Tevere, in gran parte, in Umbria c'è una lunga tradizione: mi riferisco a Orvieto, anche a Terni. Ci sono, ad esempio, iscritti alle associazioni artigiani di Terni, e anche in qualche modo il comprensorio dell'Amerino, piccoli artigiani che lavorano mobili di pregio che, entro brevissimo termine, soprattutto alla luce di un'espansione della grande distribuzione internazionale in Umbria, andranno a chiudere.
Per questo ho ritenuto di presentare un emendamento, insieme al Consigliere Fronduti, inserendo i Comuni di Terni, Orvieto e Spoleto, in quanto, e la questione è fondamentale, non si comprende come mai una parte così importante dell'Umbria vada ad essere esclusa da una legge di questo genere che va a valorizzare il mobile in stile d'arte dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. A questo punto è chiusa la discussione generale. Il rappresentante della Giunta vuole intervenire? Rinuncia all'intervento.
Noi adesso abbiamo una situazione che non voglio dire un po' paradossale, ma cambia un po' il senso della proposta di legge, perché noi abbiamo una proposta di legge, poi due emendamenti che erano stati già depositati dal Consigliere Dottorini e tre emendamenti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

che aggiungono comuni. I primi due restano circoscritti all'area, cioè Montone, e poi c'era un emendamento del Consigliere Lignani Marchesani che aggiunge anche Pietralunga, e poi c'è questo ultimo emendamento che cambia perché aggiunge Spoleto, Orvieto e Terni, a questo punto aggiungiamo tutto. …Adesso ne sta arrivando un altro che aggiunge Assisi.

Procediamo con il voto o sospendiamo la seduta, in modo che possiamo incontrare i rappresentanti del sindacato autonomo dell'F.C.U., e riprendiamo dopo, oppure andiamo avanti rapidamente. Questo lo lascio un po' alla decisione del Consiglio. Consigliere De Sio, prego, a lei la parola.

DE SIO. Sull'ordine dei lavori perché, effettivamente, rispetto anche alla discussione che abbiamo affrontato in Commissione, con la presentazione di questi numerosi emendamenti, si è riproposta la riflessione che proprio all'interno della Commissione facemmo e che fu oggetto del nostro voto di astensione, e cioè: noi siamo consapevoli dell'importanza che l'Umbria si doti di una politica di valorizzazione dei suoi prodotti artistici, artigianali, enogastronomici, o che facciano riferimento alle eccellenze dell'Umbria, anche facendo ricorso alla politica dei marchi; una cosa richiesta molte volte, che in alcuni casi non è stato mai possibile applicare, e che in questo caso costituirebbe il primo notevole significativo precedente rispetto al resto.

Nella discussione che facemmo in Commissione ci fu proprio la perplessità espressa da parte della minoranza che queste aree di eccellenze in qualche modo dovessero essere individuate a valle e non a monte, proprio per evitare che si precostituisse un percorso che di per sé può anche essere un percorso che il Consigliere Dottorini, nella sua proposta di legge, individua specificatamente per un'area, ma proprio facendo riferimento al discorso del marchio in generale, che dovrebbe valorizzare le produzioni e riconoscere poi a valle i territori, attiene alla specifica produzione dei mobili in stile dell'Umbria.

Se noi ci infiliamo in questa discussione nella quale, da una parte, nella legge precostituiamo un percorso privilegiato per alcuni territori, e poi rimandiamo al regolamento l'individuazione di altre aree, che in qualche modo entrano dalla finestra rispetto alla porta principale, io credo che non iniziamo con il piede giusto.

La mia proposta, visto che ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori, è quella di chiedere - anche rispetto agli emendamenti che sono stati presentati e che rimettono in discussione quello che noi stessi avevamo individuato - una sospensione per valutare eventualmente

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

quella che io già adesso avanzo come proposta, cioè di rinviare l'individuazione, tutta, quindi facendo un emendamento che tolga l'individuazione geografica già nella legge, ma rinvii al regolamento l'individuazione delle aree geografiche. Quindi chiedo la sospensione affinché sia possibile addivenire a questo aggiustamento.

PRESIDENTE. Il Consigliere De Sio ha proposto una sospensione. C'è qualcuno che vuole intervenire contro o siamo favorevoli all'accoglimento della sua proposta?
Chiederei se c'è un intervento contro la proposta del Consigliere De Sio, altrimenti ci pronunciamo su questa proposta, e poi vediamo come andare avanti.
Non c'è un intervento contro. Sottopongo al voto dell'assemblea la proposta testé avanzata dal Consigliere De Sio. Chi è d'accordo alzi la mano.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si può ritenere approvata all'unanimità, quindi proporrei di sospendere la seduta del Consiglio fino alle 15.00. Intanto, l'Ufficio di Presidenza, i Capigruppo e i Consiglieri interessati incontrano le rappresentanze dei lavoratori dell'F.C.U. nella Sala della partecipazione. Alle 15.00 riprendiamo i lavori, vedendo come si è composta questa situazione, se andiamo avanti con la votazione degli emendamenti o se c'è una proposta complessiva. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.27.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA
XCII SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO

La seduta riprende alle ore 15.04.

OGGETTO N. 7

ISTITUZIONE DEL MARCHIO DEL MOBILE IN STILE PRODOTTO NEI COMUNI DI CITTÀ DI CASTELLO, S. GIUSTINO, CITERNA, UMBERTIDE, PIETRALUNGA, MONTONE, LISCIANO NICCONE, MONTE S. MARIA TIBERINA, GUBBIO

Relazione della Commissione Consiliare: II Referente.

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti

Tipo atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

Atti numero: 667, 667/bis e 667/ter

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. Chiedo al relatore del provvedimento, Presidente Tomassoni, di dirmi se nella fase della sospensione si è addivenuti ad una qualche ipotesi per superare questa impasse determinata dalla moltiplicazione di emendamenti aggiuntivi.

Presidente Tomassoni, se mi si chiede dieci minuti di sospensione per completare e comporre la soluzione, io sono disposto.

La seduta è sospesa alle ore 15.06.

La seduta riprende alle ore 15.15.

PRESIDENTE. Presidente, ci sono novità o procediamo con l'esame degli emendamenti? A lei la parola.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza.* Come relatore ho il dovere di esprimermi, ma non solo, riportare i lavori svolti in Commissione, ma soprattutto la filosofia che ha sottointeso a questi lavori durante l'esame dell'articolato. Devo dire che, questo, in Commissione, è stato uno dei punti maggiormente discussi della legge, perché la discussione è stata soprattutto rivolta al fatto che dovevano o non dovevano essere prioritariamente individuati dei Comuni rispetto alle zone di eccellenza o alle zone vocazionali per quanto riguardava la costruzione del mobile in stile in questa Regione.

La legge derivava dal fatto che il proponente, inizialmente, aveva individuato soltanto il Comune di Città di Castello e il Comune, mi sembra, di San Giustino. Quindi rispetto a questo c'era stata anche un'interlocuzione con l'Assessorato, che oltretutto è stato d'accordo poi sul testo licenziato dalla Commissione, il quale sosteneva che sarebbe stato necessario allargare poi la fascia anche ad altri Comuni sulla base di uno studio ancora incompleto fatto anche dall'Università di Perugia.

Detto questo, in Commissione abbiamo fatto l'aggiunta di altri due Comuni, mi sembra del Comune di Todi e del Comune di Gubbio e Gualdo, proprio perché erano stati individuati questi Comuni dallo studio come zone in cui era forte la presenza di artigiani che avevano una tradizione nella lavorazione del mobile con una loro particolare identità.

Detto questo, il punto di mediazione che abbiamo trovato in Commissione è stato quello di individuare, al momento, quei Comuni in cui c'era la certezza della vocazione della tradizione storica, che del resto derivava e da una serie di approfondimenti che erano stati fatti, appunto, a livello scientifico, e anche dalla presenza in quelle zone di consorzi tra produttori che dimostravano e la presenza di un certo numero di attività e quindi anche la tradizione storica che c'era in quei Comuni nella costruzione, appunto, di un particolare tipo di mobile, che doveva essere in legno massello e con altre caratteristiche. Però come punto di mediazione, all'articolo 2, avevamo proprio trovato un comma in cui si diceva che la Giunta regionale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, presenta la richiesta di registrazione del marchio collettivo di cui al comma 1, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo, etc., e in più al comma 3, con deliberazione della Giunta regionale, sentito il comitato di tutela, di cui all'articolo 6, sono individuate, sulla base delle richieste pervenute nel rispetto del regolamento di cui all'articolo 9, aree di eccellenza ulteriori rispetto a quelle elencate al comma 2, e al b) sono definite le caratteristiche della segnaletica e degli altri supporti di cui al comma 1.

Io ritengo che per non snaturare in maniera eccessiva la legge, in quanto questa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

abbondanza di emendamenti con i quali si desiderano iscrivere Comuni sulla base, probabilmente, anche di interessi locali e non solo, ma anche di sollecitazioni locali, sia più opportuno che questo lavoro di ricerca, e quindi di ulteriore identificazione, venga svolto, così come prevede la legge, dagli appositi organismi costituiti entro un lasso di tempo di due mesi.
Penso, quindi, che oggi sia conveniente rispettare il testo così come è stato licenziato dalla II Commissione e le eventuali ulteriori richieste potranno essere, appunto, meglio soppesate e meglio approfondite, come dicevo prima, dagli organi che la legge stessa prevede. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Quindi questo è l'orientamento. Vorrei far presente che nel testo che ho io non c'è un tempo. Quindi dobbiamo intendere questo un invito... Cioè il comma tre dell'articolo 3 non prevede due mesi... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Tomassoni*)... Quindi entro il tempo d'istituzione del marchio?

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza*. L'articolo 2 prevede che la Giunta regionale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, presenta la richiesta di registrazione del marchio collettivo. Con deliberazione della Giunta regionale, sentito il Comitato di tutela di cui all'articolo 6, sono individuate, sulla base delle richieste pervenute e nel rispetto del regolamento di cui all'articolo 9, aree di eccellenza ulteriori rispetto a quelle elencate al comma 2.

PRESIDENTE. Va bene, quindi sulla base di queste argomentazioni richiamate dal Presidente Tomassoni, i presentatori degli emendamenti si ritengono soddisfatti e quindi pensano di poter rinviare a questa seconda fase l'individuazione di ulteriori aree? Oppure chiedono che si proceda con l'esame, quindi con la votazione emendamento per emendamento? Il Consigliere Fronduti ha chiesto di intervenire.

FRONDUTI, *Relatore di minoranza*. Noi abbiamo proposto, già consegnato, un emendamento all'articolo 3 con la soppressione del comma 2 e un emendamento di modifica all'articolo 10 comma 3, lettera a), che riassumono gli emendamenti da noi presentati precedentemente. In pratica, sono individuate, sulla base delle richieste pervenute e nel rispetto dell'articolo 9, le aree di eccellenza di cui al comma 1 del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

presente articolo. Questo perché? Perché riteniamo che le aree individuate rappresentano soltanto un segmento limitato dell'universo regionale e che vengono escluse delle importanti aree dove il mobile in stile è una delle caratteristiche del luogo. L'articolo 10 viene così modificato: entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale verifica su tutto il territorio regionale la presenza delle caratteristiche condizioni di cui all'articolo 3, comma uno, al fine dell'individuazione di aree di eccellenza. Questi sono gli emendamenti presentati.

Io volevo aggiungere come questa scelta a priori del polo d'eccellenza relativo ai mobili in stile è molto aleatoria, perché senza un regolamento applicativo, qui parla di legno massello, di marchio, tra l'altro ho notato una cosa, che sollevavo anche in Commissione: soltanto le aziende artigianali che hanno il marchio sono autorizzate e quindi possono proporre la vendita, escludendo i prodotti privi di marchio. Praticamente, è una discriminazione molto seria e quindi va valutata attentamente la scelta del polo di eccellenza, all'interno delle singole imprese. E queste norme regolamentari sono determinanti.

La nostra proposta è: riceviamo le domande, la Commissione valuterà il contenuto e le caratteristiche che saranno determinate dal Comitato, dopo di che si sceglie l'area di eccellenza, e quindi l'impresa nell'area di eccellenza. Mi sembra che scegliere soltanto una zona, come è stato fatto in questo testo da parte del proponente Dottorini, significhi emarginare, escludere - difficilmente poi rientreranno, dice potrà la Commissione - parti importanti dell'imprenditoria artigianale della Regione che invece dobbiamo valutare, valorizzare, se rientrano nelle caratteristiche che poi il Comitato sceglierà.

PRESIDENTE. Va bene. Prego, Consigliere Tomassoni.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza*. Per una dimenticanza, che invece l'intervento del collega Fronduti mi fa ricordare.

L'articolo 10 della legge prevede che entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale verifica su tutto il territorio regionale la presenza delle caratteristiche e condizioni di cui all'articolo 3, comma 1, ai fini dell'individuazione di aree di eccellenza non ricomprese nei Comuni di cui al comma 2 del medesimo articolo. Per cui credo che più garantista di così la legge non poteva essere, stante il fatto che partivamo da un certo blocco di Comuni, che non riguardavano solo la zona dell'Alto Tevere, ma

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

riguardava anche Todi ed altri Comuni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. È irrituale, perché il Regolamento prevede che sullo stesso articolo non si può intervenire più di una volta.

DE SIO. Sull'ordine dei lavori. Prima di procedere all'articolato e, quindi, all'approvazione o meno degli emendamenti, sulla base di quanto è stato illustrato e facendo riferimento anche a talune previsioni che nell'articolato stabiliscono tempi diversi, - c'è per esempio il tempo di un anno per varare il regolamento, poi ci sono i tempi di due mesi, quindi partono dall'anno precedente, per verificare se ci sono più aree - a me sembra che nella discussione di oggi sia emersa da più parti l'esigenza di valutare se ci sono due strade: quella di rinviare tutto alla Giunta regionale, all'approvazione del suo regolamento l'individuazione delle aree; oppure quella di individuare fin d'ora alcune aree che per legge vengono già individuate di eccellenza. Sulla base di questa seconda strada sono arrivati alcuni emendamenti, che hanno inserito i territori di Spoleto, Assisi, Terni.
Sull'ordine dei lavori perché credo che delle due l'una: o imbocchiamo la strada del rinvio al regolamento, e quindi a ciò che la Giunta stabilirà nel corso del suo monitoraggio rispetto alle domande ricevute; oppure individuiamo in maniera più precisa quali sono, eventualmente, anche altri Comuni che possono essere ricompresi in queste aree di eccellenza, chiedendo di rinviare il testo in Commissione.
Io chiedo che il testo venga rinviato in Commissione, anche alla luce di quelli che sono stati i numerosi emendamenti che tendono a inserire altri Comuni. È una fattispecie che non caldeggio particolarmente. Io penso che sia meglio individuare il tutto dopo l'entrata del regolamento e l'individuazione delle aree da parte della Regione. Nulla toglie che, alla luce dei numerosi emendamenti che intendono inserire altri Comuni, non modificando in qualche modo la ratio del provvedimento che per legge individua delle aree fin d'ora, in Commissione si possa valutare questa possibilità. Chiedo che l'atto venga rinviato in Commissione proprio per verificare se, anche alla luce degli emendamenti presentati, vi siano altre aree da inserire.

PRESIDENTE. Abbiamo una proposta avanzata dal Presidente De Sio, che ha parlato a favore del rinvio e propone di rinviare l'atto in Commissione per mettere ordine tra gli emendamenti. C'è chi intende parlare contro? Consigliere Baiardini, a lei la parola.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

BAIARDINI. Intendo parlare contro perché non è possibile immaginare di ricominciare una discussione da zero rispetto a tutto il lavoro sviluppatosi in Commissione.
Ora, tutte le questioni che sono state sollevate, in particolare dal collega De Sio e dal collega Fronduti, sono state oggetto di valutazione e mediazione, tanto è che vero che il testo ha trovato un suo equilibrio proprio in funzione di queste sollecitazioni che da più parti venivano in qualche modo avanzate nella discussione in Commissione.
Io penso che sarebbe opportuno continuare i lavori del Consiglio regionale sul testo e là dove ci sono questioni ancora probabilmente non comprese fino in fondo, io immagino che ci sia un problema di comprensione del testo, più che di contenuti conflittuali tra i diversi colleghi, penso che si possa rapidamente giungere a una conclusione. Sono contrario al rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Siccome abbiamo due proposte - la proposta del Consigliere De Sio e la proposta del Consigliere Baiardini, contraria - io pongo al voto dell'Assemblea la proposta del Consigliere De Sio.
Chi è a favore del rinvio del provvedimento in Commissione alzi la mano.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Quindi continuiamo nell'esame del provvedimento. La Consigliera Modena sull'ordine dei lavori, prego.

MODENA. Presidente, scusi, siccome non mi pare che la richiesta avanzata dall'opposizione fosse una richiesta peregrina, perché evidentemente l'esame in Commissione non era stato poi così approfondito, e considerato il fatto che fin da stamattina i Consiglieri di minoranza stanno reggendo il numero legale, noi vi comunichiamo che a questo punto lasciamo l'Aula perché, se ritenete così importante il provvedimento, è giusto che la maggioranza si garantisca il numero.

PRESIDENTE. Io ricordo ai Consiglieri, che intendono non reggere il numero legale, che il Regolamento prevede che se sono entro l'emiciclo vengono comunque conteggiati ai fini

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

del numero legale. Quindi vi do due minuti... (*Interventi fuori microfono*)… Scusate!

(I Consiglieri di opposizione escono dall'Aula)

PRESIDENTE. Il Consiglio ha deciso di continuare i propri lavori. Siccome la discussione generale è terminata, non c'è nessuna richiesta di intervento sugli articoli, quindi chiedo al Consigliere Segretario di leggere l'articolo 1 di questo atto.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art.1.

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti, quindi pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge.

Non essendoci il numero legale, sospendo la seduta per 20 minuti, cioè esattamente alle 15.56 riprenderà la seduta, secondo l'orologio che è in ritardo di otto minuti che ho qui davanti a me.

La seduta è sospesa alle ore 15.37.

La seduta riprende alle ore 15.57.

PRESIDENTE. Verificata la mancanza del numero legale, il Consiglio viene aggiornato a mercoledì 15 aprile, alle ore 15.00.

La seduta termina alle ore 15.58.